

Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE DEL "CONCHIGLIA CLUB",
UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA - MILANO
ADERENTE ALLA
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Anno V - n. 7-8

luglio-agosto 1969

S o m m a r i o

GARAVELLI C.L.	— Note bibliografiche	pag. 97
RUBINO A.	— Profilo della <i>Zoila marginata</i> GASKOIN, 1848. (A proposito del rinvenimento di due esemplari presso l'isola Rottneest) . . . »	103
SABELLI B.A.	— Alcune conchiglie di profondità del medio Adriatico »	112
RUBINO A.	— Appunti sulla famiglia <i>Tonnidae</i> . . . »	124
GHISOTTI F. - SPADA G.	— Il genere <i>Cassidaria</i> LAMARCK, 1812 nel Mediterraneo (Nota 2ª) »	143

DIRETTORE RESPONSABILE	rag. Italo Urlo
COMITATO DI REDAZIONE	O. Albanesi; D. A. Franchini; C. L. Garavelli; G. C. Melone; N. Melone; G. Spada.
DIREZIONE E REDAZIONE	Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967

NOTE BIBLIOGRAFICHE

a cura di Carlo L. Garavelli

S. PETER DANCE — *Shell Collecting: an Illustrated History*.
(Collezionismo di conchiglie: una storia illustrata).
1966, Ediz. Faber & Faber, Londra, 344 pagg. + 35 tavole fuori testo, e numerosi disegni.

Esistono molti libri dedicati alle conchiglie ma, fino a questo momento, ne mancava uno dedicato principalmente proprio al collezionismo visto nei suoi sviluppi storici. L'Autore, che dirige la sezione Molluschi del Dipartimento di Zoologia del British Museum di Storia Naturale, ha perciò colmato una vera lacuna con questa opera. La prima parte, per circa 225 pagine, è dedicata alla storia del collezionismo di conchiglie, dall'epoca Mi-noica fino al Rinascimento, all'epoca dei grandi viaggi di esplorazione geografica, agli « anni abbondanti » che seguirono l'attività di Hugh Cuming, il « principe dei raccoglitori ». Di eccezionale interesse molti dati sui prezzi spuntati, in varie aste conchigliologiche, dai più famosi e celebrati esemplari da collezione.

La seconda parte è dedicata alla descrizione ed alle ... avventure di quattro celebri conchiglie rare: la « scalaria preziosa » (*Epitonium scalare*), il « cono senza macchia » (*Conus cedonulli*, che l'A. identifica parte con il *C. ammiralis*, parte con *C. regius* e parte con *C. dominicanus*), il « nautilus di vetro » (*Carinaria cristata*) ed infine la « gloria del mare » (*Conus Gloria-maris*). Per quest'ultima specie vengono accuratamente descritti 41 ritrovamenti sicuramente accertati, più altri 13 fra esemplari distrutti nella seconda guerra mondiale ed esemplari di cui sembrano perse le tracce.

Non sapremmo davvero consigliare la lettura di questo libro a chi cerca soltanto manuali utili al fine di riconoscere in pratica le conchiglie; ma tutti coloro che veramente amano il collezionismo, ed amano conoscere il posto che il loro hobby occupa nella storia del pensiero scientifico, riserveranno ad esso un posto d'onore nella propria biblioteca.

Il volume costa 63 scellini.

S. PETER DANCE — *Rare Shells*.

(Conchiglie rare).

1969, Ediz. Faber & Faber, Londra, 128 pagg. + 24 grandi tavole a colori.

Concepito come un seguito a « *Shell Collecting* », questo nuovo libro di P. DANCE discute ed illustra alcune fra le più rare conchiglie marine del mondo.

Il testo si inizia con una breve introduzione storica, che mostra come sia sorto il culto delle rarità conchigliologiche e come esso abbia raggiunto i suoi vertici durante lo scorso secolo. Nella seconda parte, vengono descritte 50 conchiglie scelte fra le più ambite dai collezionisti tanto per la loro rarità quanto per i loro pregi estetici. Ciascuna specie è illustrata a colori; gli esemplari selezionati per la raffigurazione provengono da celebri collezioni private o da Musei famosi e costituiscono spesso dei veri primati di perfezione relativamente alla specie considerata.

Molte delle conchiglie illustrate hanno però altri aspetti che aumentano il loro interesse, oltre alla semplice bellezza. Spesso esse costituiscono specie dapprima note attraverso un unico, favoloso esemplare, e che solo decenni più tardi furono « riscoperte » in un meno esiguo numero di individui; altre provengono da dragaggi molto profondi o sono note solo in campioni ritrovati nello stomaco di pesci.

Gli attuali valori di mercato dimostrano che la maggior parte delle conchiglie descritte sono da includersi fra i più costosi oggetti naturali. Poche di esse potrebbero adesso cambiar mano per cifre inferiori a 100-120.000 lire; alcune di esse (se fosse possibile una loro comparsa sui mercati) arriverebbero sicuramente a qualche milione.

Una costante attenzione al rigore scientifico, un testo piacevolissimo, delle illustrazioni superbe si combinano in questa opera e la rendono utilissima ad ogni studioso di conchigliologia e ad ogni collezionista « avanzato » o comunque desideroso di una non superficiale cultura.

Il libro, di grande formato, ha il prezzo di 6 sterline.

M. HOYT — *Jewels from the Ocean Deep.*

(Gioielli dalle profondità dell'Oceano).

1969, Ediz. G.P. Putnam's Sons, New York, 258 pagg. + 81 illustraz. in bianco e nero nel testo.

Questo volume, che ha il sottotitolo, in vero un pò ambizioso, di « La guida completa per il collezionismo di conchiglie », tratta quasi tutti gli aspetti di questo nostro affascinante hobby. Per rendersi conto degli argomenti che vengono trattati in questo testo basterà il semplice indice: il collezionismo di conchiglie, come si diventa collezionisti, i molluschi, i bivalvi, gli univalvi, la nomenclatura delle conchiglie, la storia del collezionismo di conchiglie, raccolta sulle spiagge, raccolta in acque superficiali, raccolta in acque profonde, conchiglie comuni: univalvi e bivalvi, conchiglie rare o capricciose, conchiglie fossili, pulizia e preparazione delle conchiglie, catalogazione ed alloggiamento di una collezione, molluschi economicamente importanti, compravendita e spedizione delle conchiglie, le aree geografiche più importanti per il collezionismo conchigliologico.

Il libro è scritto ad un livello molto elementare: tuttavia è nel suo complesso scientificamente esatto e contiene una miniera di informazioni ad ogni livello, molte delle quali finiscono per risultare nuove ed interessanti anche per i collezionisti più esperti.

Per il lettore italiano, una certa difficoltà si deve al fatto che il testo è stato concepito essenzialmente per il collezionista statunitense: molti esempi e molti consigli perdono gran parte dalla loro efficacia se trasferiti ad un lettore non americano. Inoltre può risultare di non facile comprensione lo stile letterario, che si discosta da quello tradizionale delle opere scientifiche e risente alquanto della professione dell'Autore, che è giornalista di chiara fama.

In sostanza si tratta di un testo ottimamente impostato ed utile tanto al neofita che all'esperto, che fra l'altro potrà farsi un'idea non di seconda mano del fiorente ed attivissimo ambiente collezionistico statunitense. Se poi, per il neofita, non tutti i problemi posti in questo libro troveranno una completa sistemazione, sarà sempre utilissimo l'aver suscitato attorno ad essi l'interesse del lettore, che si sentirà stimolato ad ampliare ed approfondire altrove le proprie conoscenze.

W. O. CERNOHORSKY — *Marine Shells of the Pacific.*

(Conchiglie marine del Pacifico).

1967, Ediz. Pacific. Publications Pty. Ltd., Sydney (Nuova Galles del Sud), 248 pagg. + 60 tavole in bianco e nero e molti disegni nel testo.

Questo manuale è dedicato principalmente al collezionista di conchiglie esotiche che desideri informazioni e diagnosi sicure su molte specie di questo Oceano, spesso trascurate in altre opere. Come l'Autore stesso afferma, « *questo manuale è limitato a quei Generi di Gasteropodi che sono stati trattati solo superficialmente in altre pubblicazioni correnti, o che siano stati erroneamente denominati in precedenti illustrazioni* ».

Il desiderio di mirare principalmente a colmare lacune esistenti nella precedente letteratura spiega i criteri di scelta delle conchiglie descritte. Ad es. il Genere *Voluta* non viene preso in considerazione; molti muricidi e quasi tutte le specie più note del gen. *Conus* mancano all'appello; e così via.

Non ostante queste lacune, vengono tuttavia trattate ed illustrate 440 specie delle famiglie *Bursidae*, *Cymatiidae*, *Colubrariidae*, *Cypraeidae*, *Ovulidae*, *Triviidae*, *Muricidae*, *Mitridae*, *Olividae*, *Terebridae*, *Conidae*. Le illustrazioni sono eccellenti e le diagnosi, accompagnate da indicazioni sull'habitat, la rarità, le dimensioni e la distribuzione geografica, sono chiare ed esaurienti. Se mai avremmo preferito una maggior accuratezza per la sinonimia, qualche volta non completa e che spesso raccoglie senza distinzione sinonimi veri e propri accanto a denominazioni coniate per sottospecie o razze.

La parte descrittiva è preceduta da un'ottima introduzione, in cui si affrontano numerosi problemi di importanza generale come l'origine e l'evoluzione filogenetica dei molluschi, la rimozione e preparazione delle radule, le tecniche fotografiche per le conchiglie, la raccolta di esemplari mediante dragaggi, la sistemazione delle raccolte conchigliologiche.

Si tratta insomma di un testo altamente raccomandabile, per non dir necessario, a tutti i collezionisti di conchiglie esotiche che abbiano appena superato lo stadio della *Cypraea tigris* e del *Murex ramosus*. Il suo costo è di 6,50 dollari australiani.

MAXWELL SMITH — *A Review of the Volutidae.*

(Una revisione delle Volutidae).

Borden Publishing Co., Alhambra, California, 127 pagg. +
26 tavole in bianco e nero nel testo.

Si tratta di un'opera originariamente pubblicata nel 1942 a cura del Museo conchigliologico Beal - Maltbie di Rollins College, Winter Park, Florida. Per molti anni questo raro ed importante libro è rimasto introvabile, e per questo motivo ne è stata curata recentemente una seconda edizione.

Questo libro tratta esclusivamente della famiglia *Volutidae*, cioè di una fra le più attivamente ricercate dai collezionisti interessati alle conchiglie esotiche. Come scriveva l'Autore nel 1942 nella introduzione a quest'opera, « sessanta anni sono trascorsi senza una esauriente revisione monografica di questa importante ed interessante famiglia. L'autore è stato occupato per molti anni nel raccogliere e consolidare dati inerenti a questo gruppo, ed ha anche avuto la possibilità di esaminare, o ha acquistato, vaste serie di specie poco comuni ed un considerevole numero di rarità ».

L'opera si fonda principalmente su di un attento studio di questo materiale. Naturalmente, negli oltre venticinque anni trascorsi dalla prima edizione, altri studi su questa famiglia sono stati via via pubblicati, e quindi alcune conclusioni accolte dall'Autore possono non accordarsi con i dati più recenti. Tuttavia l'opera resta di fondamentale importanza per tutti i collezionisti che intendono dedicare particolare attenzione alle volute.

Il prezzo del volume, rilegato e di grande formato, è di 10 dollari.

* * *

LA CONCHIGLIA — **Rivista mensile delle meraviglie del mare.**

Dallo scorso mese di febbraio è uscita a Roma la rivista mensile « La Conchiglia », diretta da Kety Nicolai, direttore responsabile Francesco Benedetti.

La rivista si mantiene, dal punto di vista scientifico, su di

un livello del tutto elementare, ha il formato 22x34 cm. ed è stampata a colori con 14 pagine a numero. Essa reca - oltre ad un catalogo illustrato in quadricromia delle conchiglie da collezione - rubriche ed articoli a carattere divulgativo riguardanti anche le conchiglie fossili, la conchiglia nell'arte e nell'arredamento e tratta, altresì, delle diverse forme di vita marina interessanti dal punto di vista collezionistico: dai ricci alle stelle di mare, dalle madrepora alle alghe, alle spugne, ai coralli e ad alcune specie di crostacei e di pesci. Il prezzo della rivista è di lire 250 a numero, l'abbonamento annuo è di lire 2.500.

L'amministrazione della rivista ha sede in Roma, in Piazza Lucina n. 35, tel. 640.570.

Ai Soci del « Conchiglia Club » è stata inviata, in omaggio, una copia del primo numero della rivista.

* * *

Antonio Rubino

PROFILO DELLA *ZOILA MARGINATA* GASKOIN, 1848.
(A PROPOSITO DEL RINVENIMENTO DI DUE ESEMPLARI
PRESSO L'ISOLA ROTTNEST)

Ho avuto modo, di recente, di entrare in visione di due splendidi esemplari di *Zoila marginata* (Gaskoin 1848), provenienti entrambi dall'Isola Rottneest, (Australia Occidentale), ove sono stati dragati, in località non meglio precisata, alla profondità di 32 fms. il primo esemplare e di 60 il secondo.

Dei due esemplari uno è entrato a far parte della mia collezione, mentre dell'altro ho purtroppo, perduto ogni traccia.

Ho ragione di ritenere, però, che esso si trovi ancora in Italia.

Data la rarità di simili ritrovamenti, penso di fare cosa utile dandone comunicazione agli amici lettori, intendendo in tal modo continuare una non recondita aspirazione, mirante ad illustrare le *Cipraeae* più rare e, come spesso accade, più belle.

Aspirazione che ebbe inizio con la presentazione, su un numero precedente di questo Notiziario, della splendida *Calystocypraea aurantia* (6).

.....

La *Z. marginata* è tra le *Cipraeae* più rare in senso assoluto.

Basti pensare che sino a non molti anni addietro era conosciuta in un unico esemplare, quello appunto di GASKOIN (4) che nel 1848 la descrisse per la prima volta.

Detto esemplare trovasi al British Museum.

ALLAN (1) (1956) pone addirittura in dubbio l'esistenza della *Z. marginata* quale specie a sé stante.

Secondo l'osservazione di quell'unico esemplare conosciuto, la celebre cipreista australiana tende a considerare la *Z. marginata* come una forma anomala della *Z. friendii* (o della *Z. thersites*).

L'anomalia consisterebbe « nell'esser maggiormente marginata e nell'aver la spira più pronunciata » (1).

Poi, per mezzo del dragaggio, altri esemplari (come si dirà estesamente in seguito) vennero alla luce, così che lo studio di questa specie si andò perfezionando.

In effetti però, la *Z. marginata* è per molti tratti vicina alla *Z. friendii* soprattutto dal punto di vista conchigliare.

L'esame dell'animale, invece, differenzia facilmente le due specie.

Innanzitutto la *Z. friendii* ha mantello, steli oculari e piede completamente neri, mentre la *Z. marginata* ha di colore scuro solo gli steli oculari, essendo il resto del corpo completamente bianco.

Il mantello inoltre lascia trasparire facilmente le caratteristiche della conchiglia, le cui estremità vanno oltre l'estensione del mantello stesso. Da ultimo, l'esame approfondito della radula differenzia in maniera inequivocabile le due specie:

- a) alla sommità del dente mediano esiste infatti nella *Z. marginata* una incisura alquanto insolita, assente nella *Z. friendii*;
- b) la cuspidi centrale dello stesso dente è inoltre appuntita nella *Z. marginata*;
- c) infine il tratto basale, sempre del dente mediano, è angolato nella *Z. marginata*, mentre è piatto nella *Z. friendii* (WILSON B. R. e MACCOMB J. A.) (8).

* * *

La *Z. marginata* ha splendida conchiglia di forma ovale, lungo in media 5-6 cm., con margini assai pronunciati, molto sottili ed irregolarmente sfrangiati specialmente nella metà posteriore.

Lungo tali margini si adagiano infossature assai caratteristiche, come piccole impronte irregolari.

Il dorso, alquanto convesso, mostra maggiore altezza nella metà posteriore. La spira è ben visibile e si proietta, appuntita, sul lato sinistro del canale posteriore, superandone talvolta la estremità.

In canale anteriore e quello posteriore hanno bordi sottili e sopraelevati, come nella *Z. friendii*.

L'apertura è stretta, elegante, e leggermente sinuosa.

I denti, finemente lavorati, sono presenti lungo l'intera lunghezza dell'apertura, sui due margini, più vistosi quelli labiali, più piccoli e corti quelli columellari.

L'esemplare raffigurato porta 26 denti labiali e 28 columellari.

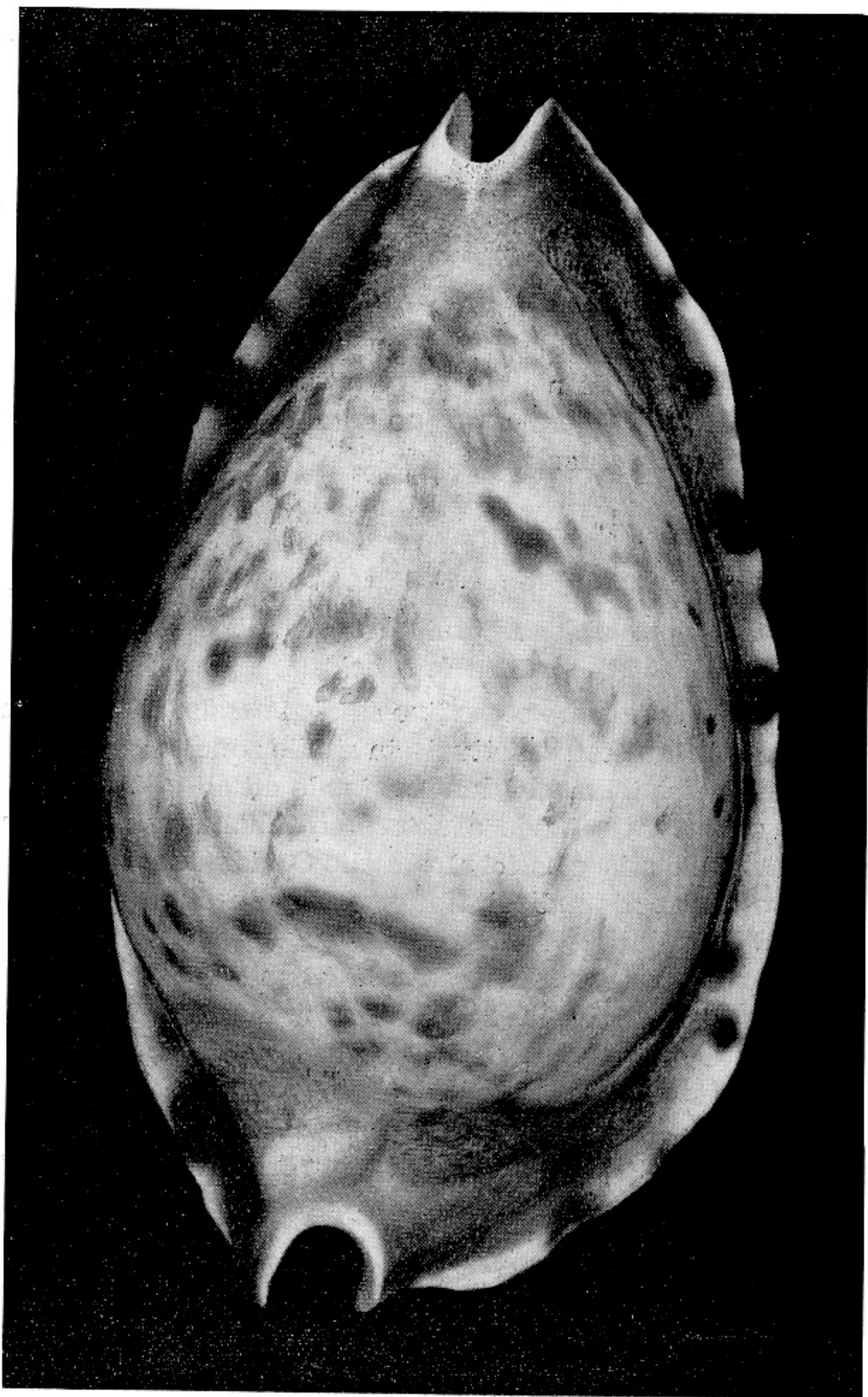


Fig. 1 - *Zoila marginata* Gaskoin, 1848.

L'esemplare raffigurato (dalla collezione dell'autore) è stato dragato in data 17-2-1969 a Rottneest, in località non meglio precisata, alla profondità di 32 fms., su fondale roccioso.

Dimensioni: lunghezza mm. 60,5; larghezza mm. 34,5.

Il colore della conchiglia è ocra pallido sul dorso, mentre lungo i margini si raccolgono chiazze brunastre semiconfluenti.

La base, i denti e la fossula sono di un bel bianco avorio.

Attraverso l'apertura si intravede l'elegante porpora pallido dell'interno della conchiglia.

La *Z. marginata* si rinviene su fondali in genere rocciosi, a profondità variabile.

I due esemplari da me veduti provenivano da profondità di 32 e 60 fms. Tra queste misure sono compresi, in effetti, la maggior parte dei ritrovamenti conosciuti.

REVISIONE STORICA

L'esemplare da me illustrato proviene dall'Isola Rottneest (Australia Occidentale), ove è stato dragato alla profondità di 32 fms., in data 17-2-1969, su fondale roccioso.

E' interessante notare come fino ad oggi nessun ritrovamento di *Z. marginata* era stato effettuato in simile zona.

L'area di distribuzione, dunque, tende ad allargarsi sempre di più, e soprattutto, tende a spostarsi dall'Australia del Sud (com'è su molti testi « classici ») a quello Occidentale.

D'altro canto gli studiosi, fino a non molti anni addietro, si sono rifatti, per la descrizione di questa specie, a quell'unico esemplare conosciuto, in possesso del British Museum, il cui cartellino riporta « New Holland », quale zona di provenienza.

Ad esso si riferiscono SCHILDER F. e M. (7) (1939), ALLAN (1) (1956) e lo stesso CATE (2) (1961).

Va aggiunto inoltre, sempre al riguardo del fin troppo famoso esemplare del British Museum, che in verità GASKOIN (1848) non precisò la zona di provenienza, la cui indicazione deve esser quindi considerata approssimativa e dubbia.

CATE (2) (1961) dà notizia del ritrovamento del secondo esemplare di *Z. marginata* conosciuto, che viene ad aggiungersi dopo più di un secolo, a quello di GASKOIN.

Ma anche i dati relativi a questo ritrovamento appaiono imprecisi. CATE parla, quale esatta provenienza, di « Albany Bay » Western Australia (34° 57' South Lat., 117° 58' East Long.), e quale profondità di ritrovamento « 80 fms ».

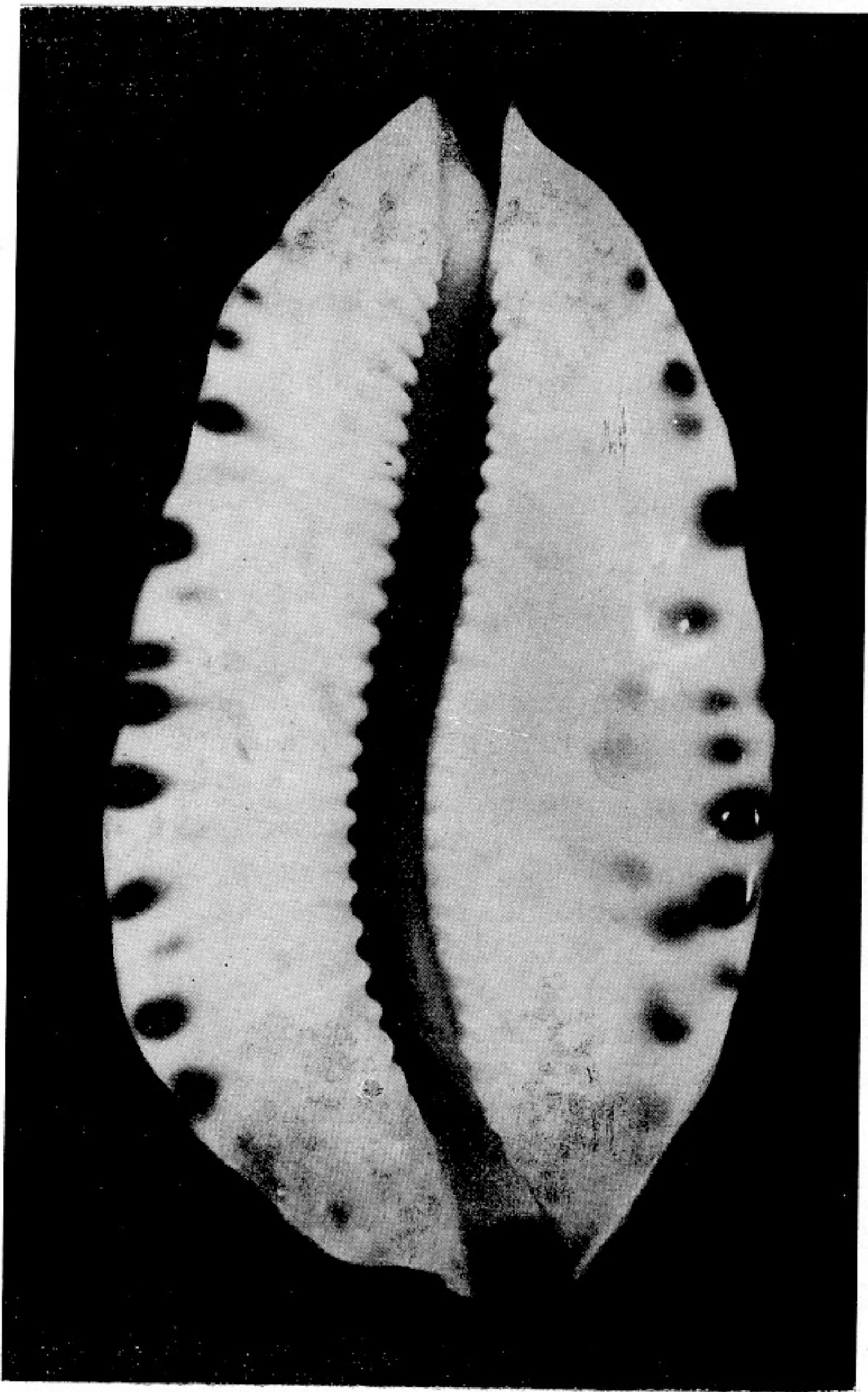


Fig. 2 - *Zoila marginata*: veduta ventrale.

Pare accertato che in effetti non esiste alcuna « Albany Bay », e che l'unica « Albany » esistente (ovviamente in Australia) è una piccola cittadina a capo di King George Sound.

E' probabile che Cate intendesse riferirsi a questa località.

Se così fosse però resterebbero da spiegarsi gli 80 fms di profondità, dato che in questa zona in nessun punto la stessa supera i 40 fms.

In verità lo stesso CATE (3) in un lavoro successivo (1964) sentì la necessità di mettere in dubbio la località di provenienza.

La *marginata* era stata da CATE comperata dalla collezione del defunto Lloid Berry, il quale pare l'avesse a sua volta acquistata, assieme a numerose altre conchiglie, da commercianti che agivano tra Eucla ed Esperance, a circa 400 miglia ad Est di Albany.

In queste acque, infatti, la profondità può raggiungere gli 80-100 fms.

* * *

Circa gli altri ritrovamenti di *marginata*, bisogna precisare come essi siano stati effettuati quasi tutti nelle acque dell'Australia Occidentale.

Li ricordo brevemente.

Nell'ottobre del 1953 un esemplare di *Z. marginata* venne dragato a 28 fms di profondità ed a circa 7 miglia a Sud di Long Island, ad opera di MAX CRAMER (di Geraldton), e l'esemplare trovati, gelosamente custodito, nella collezione di CATE.

Un altro esemplare venne trovato a 24 fms di profondità, dal collezionista ALEC GILBERTON (Geraldton) in data 21-11-1957, a circa tre miglia da Rat Island, nella Baia di Good Friday. L'esemplare trovati nella collezione del fortunato pescatore!

Un nuovo esemplare, nel settembre del 1963, veniva dragato, a 22 fms di profondità, al largo di Dongara, da un collezionista pescatore non meglio identificato della stessa cittadina.

Dalle medesime parti, e propriamente poco ad Ovest-Sud-Ovest di Dongara, al largo di Lender Reef, veniva ritrovato, in data imprecisata, un nuovo esemplare, a 20 fms di profondità, dal pescatore EDWARD SEABROOK, del dipartimento della pesca di Perth. La conchiglia trovati nella collezione di Cate.

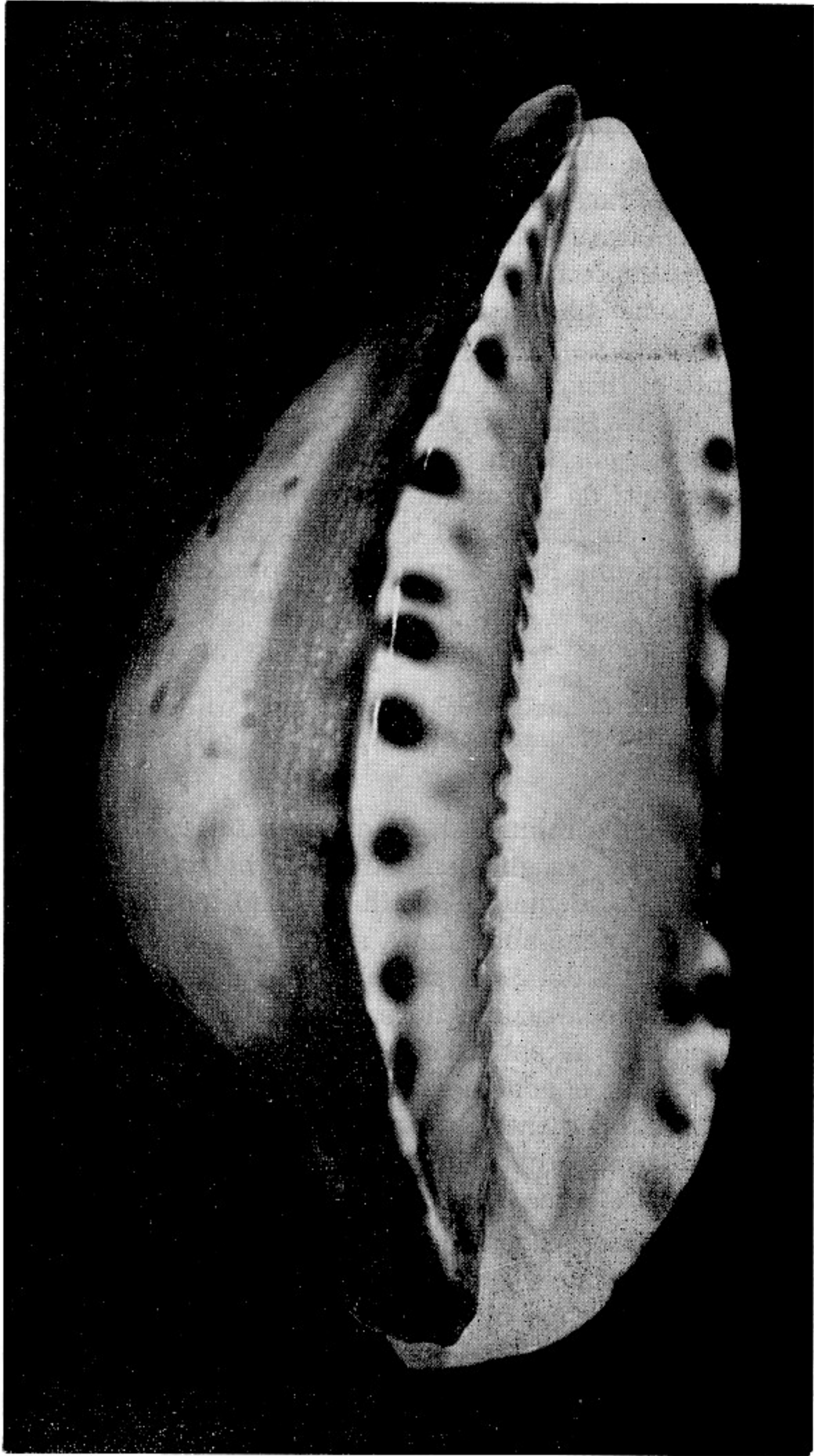


Fig. 3 - *Zoila marginata*: veduta laterale.

Nel novembre del 1964, infine, ancora due esemplari, (una conchiglia rotta ed una immatura, entrambe vuote) vennero dragate alla profondità di 28 fms, a 16 miglia ad Ovest di Geraldton, dal collezionista ALEC GILBERTON.

Ancora più rare sono le notizie riguardanti ritrovamenti nelle acque del Sud Australia.

Oltre l'esemplare del British Museum, la cui località di provenienza - come già detto - appare dubbia, disogna attendere il 1966 per avere notizie di nuovi ritrovamenti.

Di tanto si incarica il Dott. HELENE LAWS (5) del Museo dell'Australia del Sud, il quale in un interessante lavoro dal titolo « *Zoila marginata* in South Australia », descrive tre esemplari provenienti da tali acque, e propriamente da Cape Jervis (70-80 fms), da Taylor Island (20 miglia a Sud di Port Lincoln, a 40 fms), e da una località non meglio precisata vicino Grindel Island.

* * *

Alla luce della minuziosa descrizione fatta dal LAWS, sembra accertato che tra gli esemplari di *Z. marginata* provenienti dall'Australia Occidentale e quelli del Sud, corrano differenze, secondo CATE anche abbastanza notevoli.

Gli esemplari del Sud, sarebbero in definitiva più fragili, più pallidi come colorazione dorsale, e con macchie meno numerose e più piccole; avrebbero inoltre base rigonfia.

Di contro le conchiglie delle acque Occidentali appaiono più colorate dorsalmente, con macchie color marrone che, sui margini e sulla base, divengono castano scure, ed hanno base più convessa.

Non sono d'accordo però con CATE quando aggiunge, quale ulteriore caratteristica diagnostica, il colore dell'interno della conchiglia che sarebbe bianco per le specie Occidentali, e purpureo pallido per quelle del Sud.

L'esemplare in mio possesso infatti, pur provenendo da Rottnest, fa mostra egualmente, all'interno, di un bel colore purpureo pallido.

BIBLIOGRAFIA

- (1) ALLAN, J.: Cowry Shells of world seas. Georgian House, Melbourne, 1956.
- (2) CATE, C.N.: Rediscovery of *Cypraea marginata*. Veliger, Vol. 3, n. 3, pag. 76 - 78 - 1961.
- (3) CATE, C. N.: Western Australian cowries. Veliger, Vol. 7, n. 1, pag. 7 - 29 - 1964.
- (4) GASKOIN, J. S.: Description of new species of the genus *Cypraea*. Proc. Zool. Soc. Lond. pagg. 90 - 98; 1849.
- (5) LAWS, H. M.: *Zoila marginata* in South Australia. Record South Australian Mus., Adelaide, Vol. 45, n. 2, pagg. 175 - 196; 1966.
- (6) RUBINO, A.: Profilo della *Callystocypraea aurantia* Gmelin, 1791. Conchiglie, Anno IV, n. 9-10, pagg. 160 - 166; Bari, 1968.
- (7) SCHILDER, F. A. e SCHILDER, M.: Prodrome of a monograph on living *Cypraeidae* - Proc. Malac. Soc. London, Vol. 23, n. 3-4, pagg. 119-231; 1938-39.
- (8) WILSON B. R. e MCCOUMB J. A.: The Genus *Cypraea* (Subgenus *Zoila* J.); Indo-Pacific Mollusca, Vol. 1, n. 8, Dicembre, 1967.

Bruno A. Sabelli

ALCUNE CONCHIGLIE DI PROFONDITA'
DEL MEDIO ADRIATICO

Il Laboratorio di Biologia Marina di Fano (annesso all'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna) esegue da anni ricerche sulle caratteristiche dei fondali del medio Adriatico. I prelievi vengono effettuati con draghe o benne. Spesso mi è capitato di poter osservare il materiale raccolto, ed avendo trovato parecchie specie interessanti (soprattutto micromolluschi) ho pensato di redigere una breve nota.

Tutti gli esemplari illustrati provengono da un unico campione di fondo. I dati relativi alla stazione di raccolta sono i seguenti: Stazione 40 miglia a NE di Monte Conero; profondità 70 m.; fondo sabbioso. Temperatura a —70 m. 10,5° C; salinità: 38,64‰. Zoocenosi a *Tellina distorta*.

Palliolum incomparabile (Risso) (?)

Sono illustrate le due valve di due animali diversi; la specie, non rara a certe profondità (si rinvengono spesso valve sciolte), si presenta in genere liscia, oppure solcata da sottilissime strie radiali secondo alcuni Autori. Mi sembra però che la scultura di queste due valve, fra l'altro piuttosto diversa nei due esemplari, sia piuttosto insolita e quindi rimango un pò dubbioso sulla determinazione.

Le dimensioni delle due valve illustrate (fig. 1a, 1b) si aggirano intorno al centimetro.

Similipecten similis (Laskey)

Pectinide molto particolare, caratterizzato da una notevole diversità di dimensioni delle due valve. Da quanto ho potuto osservare personalmente la valva più grande (fig. 2a) è trasparente, ma con un disegno a zig-zag bianco e arancione. La valva più piccola (fig. 2b) è invece biancastra con alcune macchie trasparenti. Le dimensioni sono di circa 5 mm.

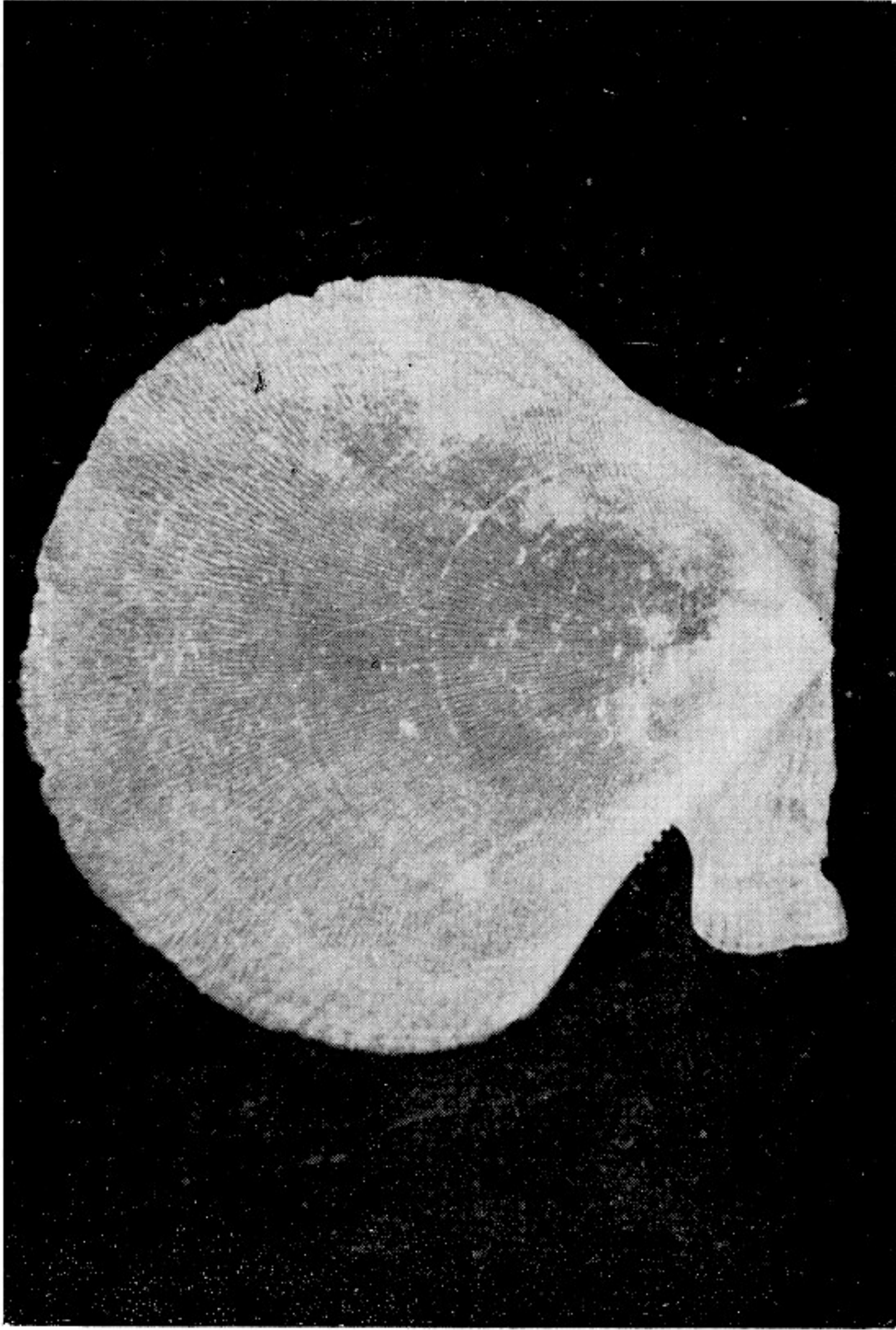


Fig. 1a - *Palliolium incomparabile* (Risso) (?)
Dimensioni: \approx 1 cm.

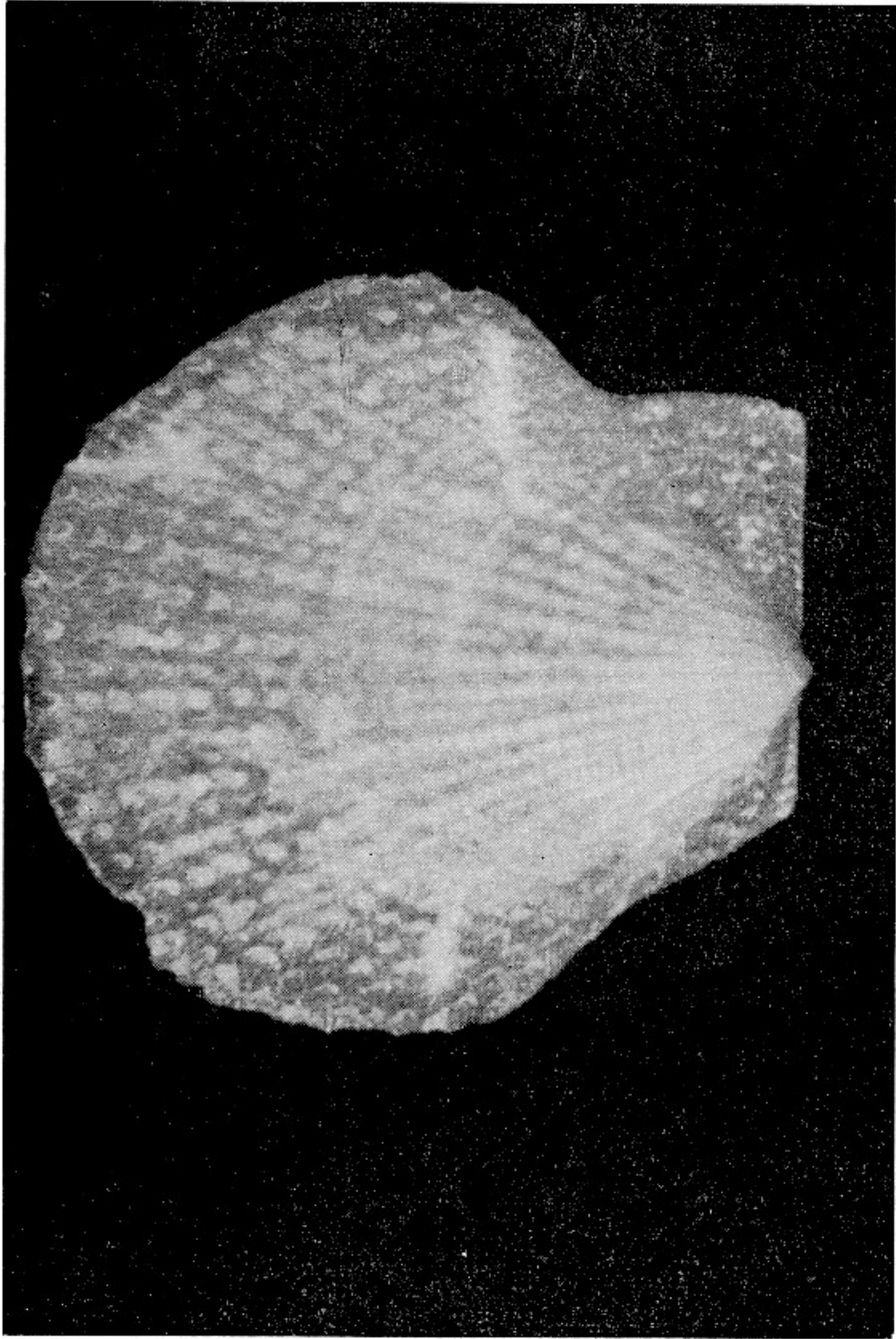


Fig. 1b - *Palliolium incomparabile* (Risso) (?)
Dimensioni: \approx 1 cm.

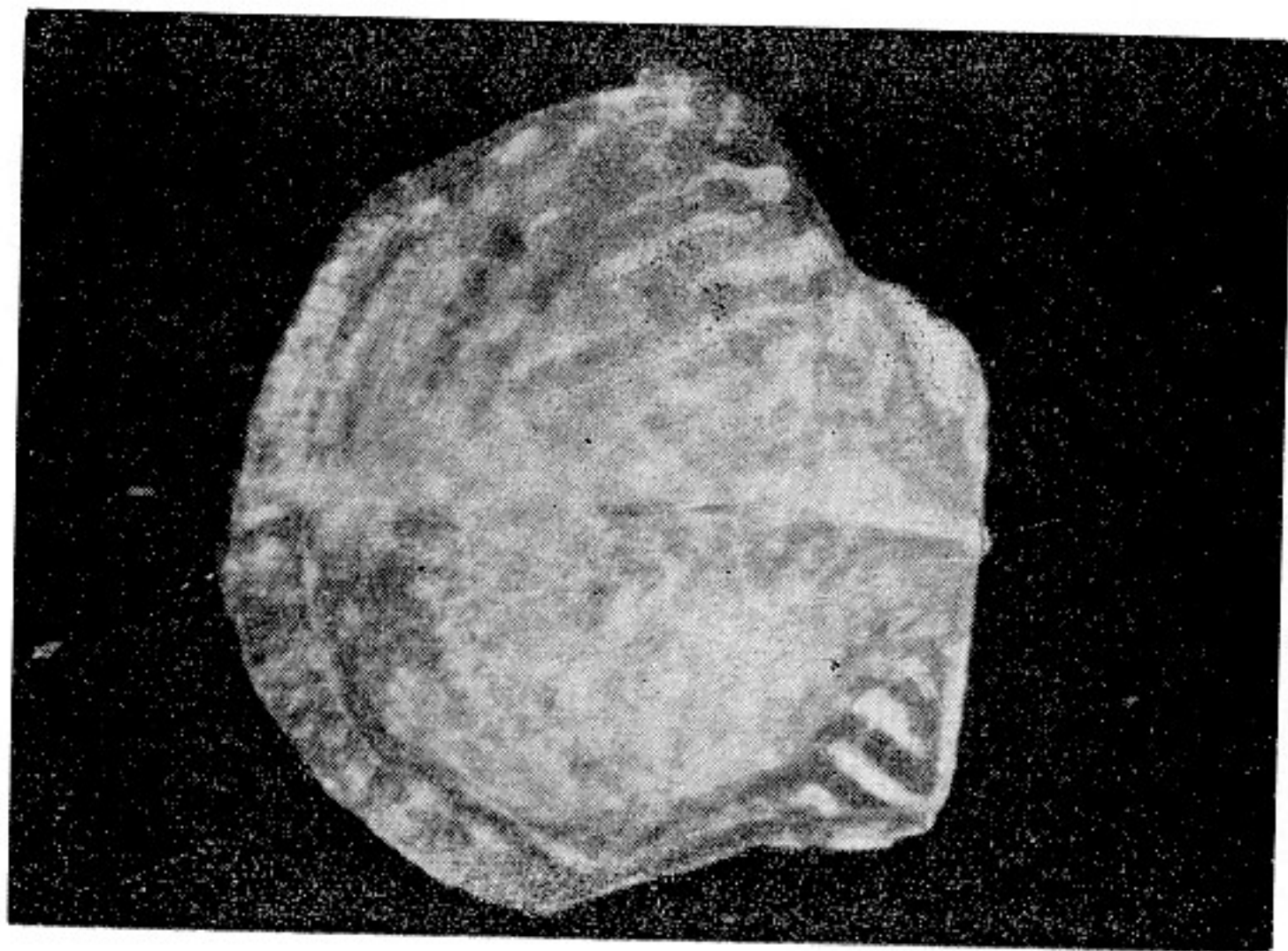


Fig. 2a - *Similipecten Similis* (Laskey)
Dimensioni: \approx 5 mm.

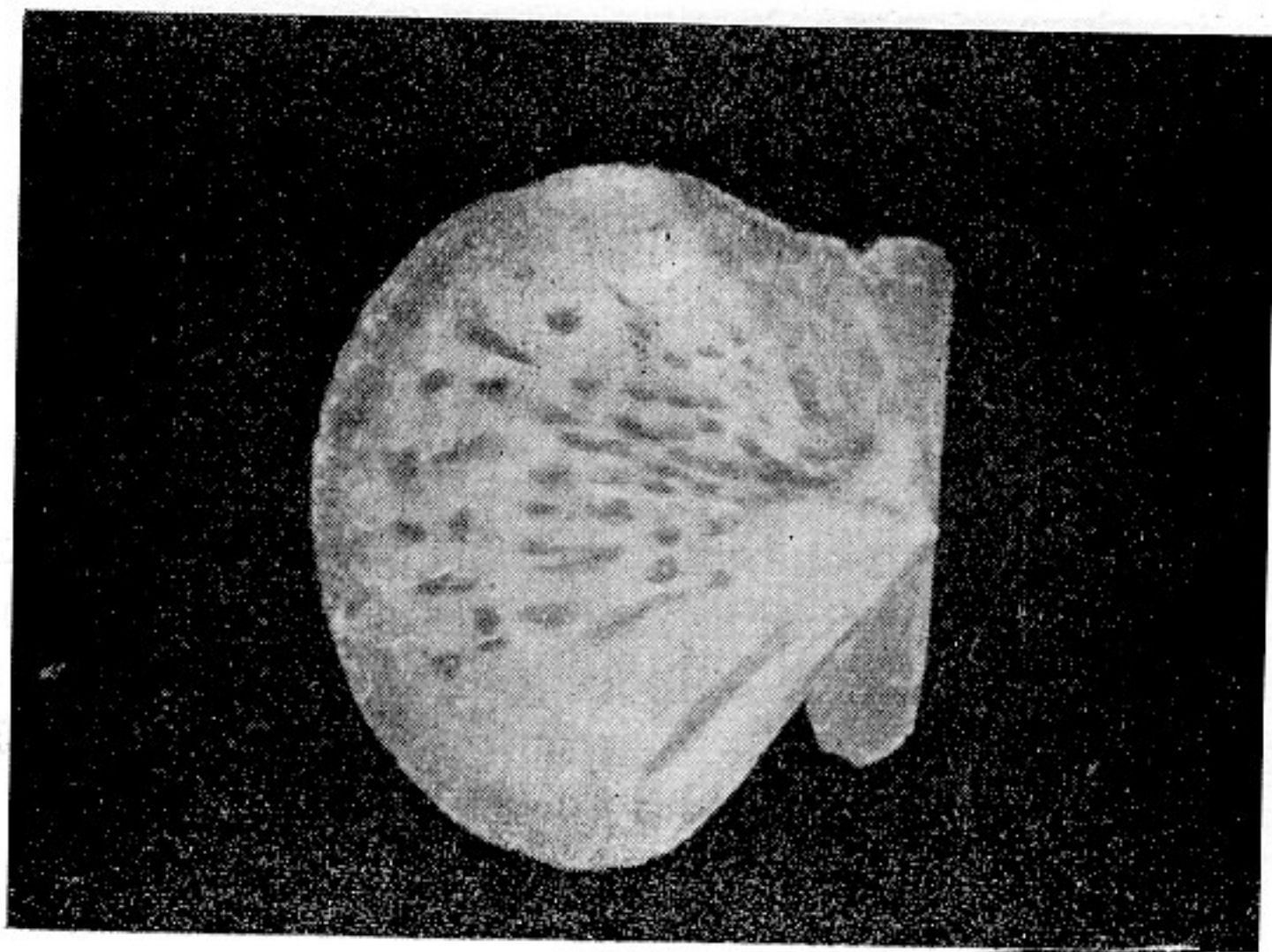


Fig. 2b - *Similipecten Similis* (Laskey)
Dimensioni: \approx 4 mm.

Tyasira flexuosa (Montagu).

Conchiglia elegantissima bianco - traslucida con cerniera sprovvista di denti. E' abbastanza frequente, in valve isolate, a queste profondità.

Come si vede è la forma del margine posteriore che ha determinato il nome specifico. L'esemplare illustrato nelle figure 3a e 3b misura 5 mm.

Myrtea spinifera (Montagu)

Lucinide di profondità che, in esemplari giovani, può ricordare il *Lucinoma borealis* (L.); se ne distingue però sempre per il maggior rilievo della scultura circolare, che sul margine posteriore della conchiglia forma delle caratteristiche « spine ». La valva sinistra, raffigurata in fig. 4, è di circa 1 cm.

Saxicavella plicata (Montagu)

Conchiglia bianco traslucida più o meno triangolare, con cerniera sprovvista di denti. E' indubbiamente la meno comune delle saxicave, anche per le sue dimensioni ridotte (l'esemplare di fig. 5 è di 3 mm.) e per la profondità a cui vive.

Cardiomya costellata (Deshayes)

E' la più caratteristica delle cuspidarie; la conchiglia bianca, con un sottile periostraco giallognolo, è solcata in senso radiale da sottili strie uniformi che si diradano verso la zona della cuspidale. L'esemplare di fig. 6 misura 5 mm.

Philine scabra (Müller)

Conchiglia che differisce notevolmente dalla più comune *Philine aperta*, in quanto è di dimensioni più piccole (al massimo 1 cm.), di forma più stretta e caratterizzata dalla dentellatura del margine anteriore (fig. 7a).

Tale dentellatura corrisponde al termine dei cordoncini decorrenti lungo la superficie della conchiglia. Nell'ingrandimento fotografico (fig. 7b) (un pò nebuloso, ma l'esemplare era di soli tre mm.) si può intravedere la scultura della conchiglia. E' stato tentato, a sinistra nella foto, un ritocco fotografico per meglio

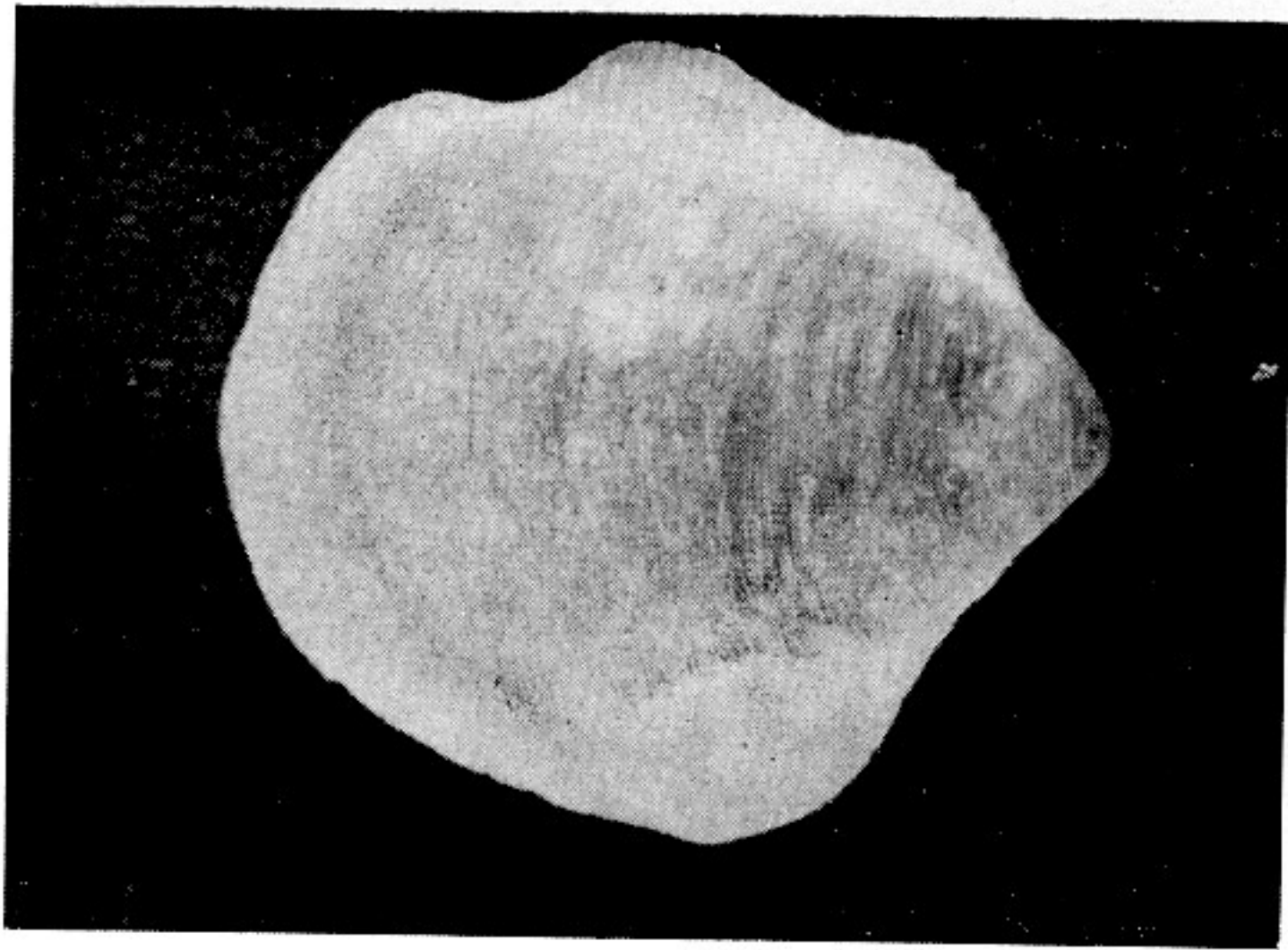


Fig. 3a - *Tyasira flexuosa* (Montagu)
Dimensioni: \approx 5 mm.

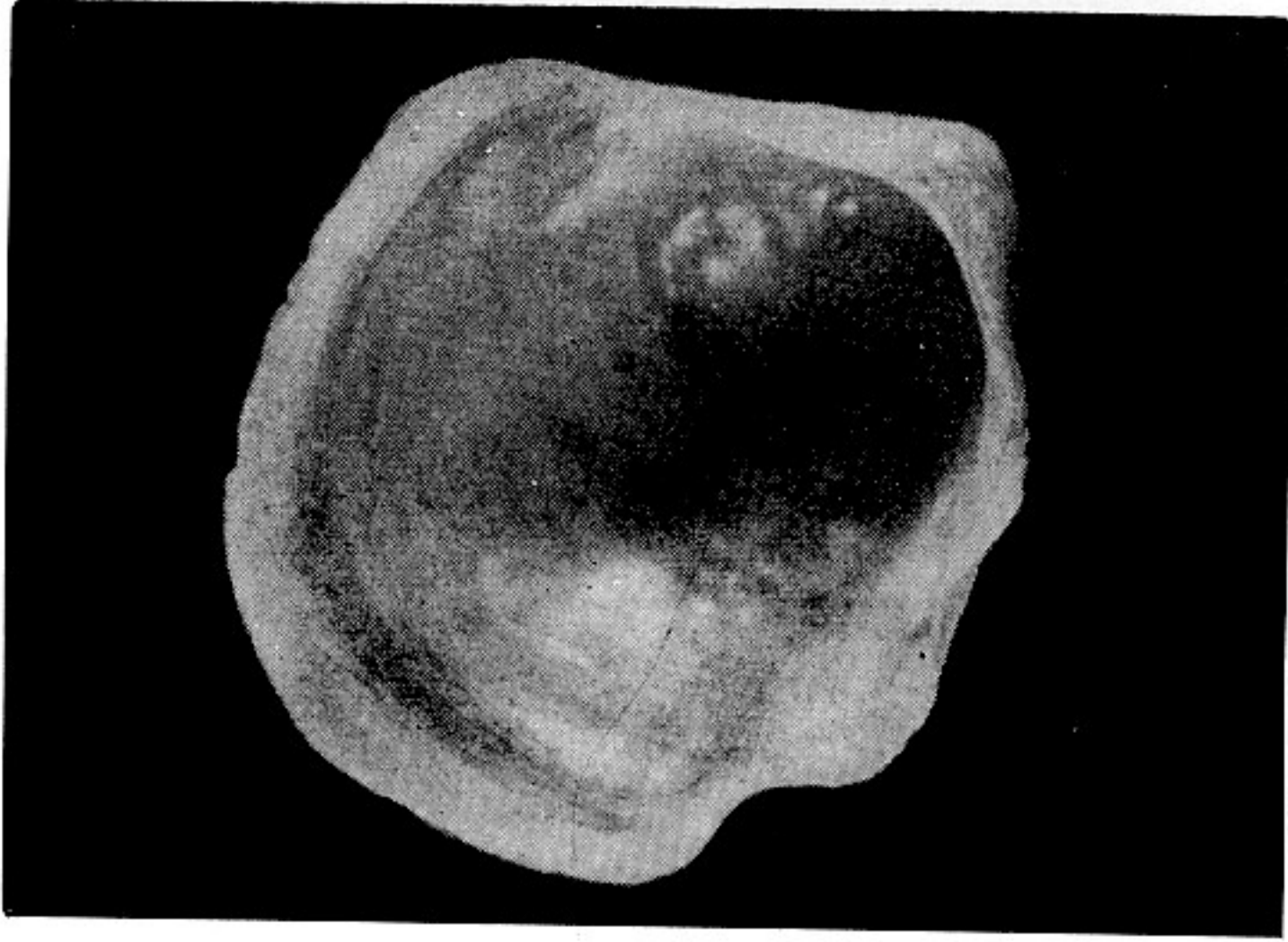


Fig. 3b - *Tyasira flexuosa* (Montagu)
Dimensioni: \approx 5 mm.

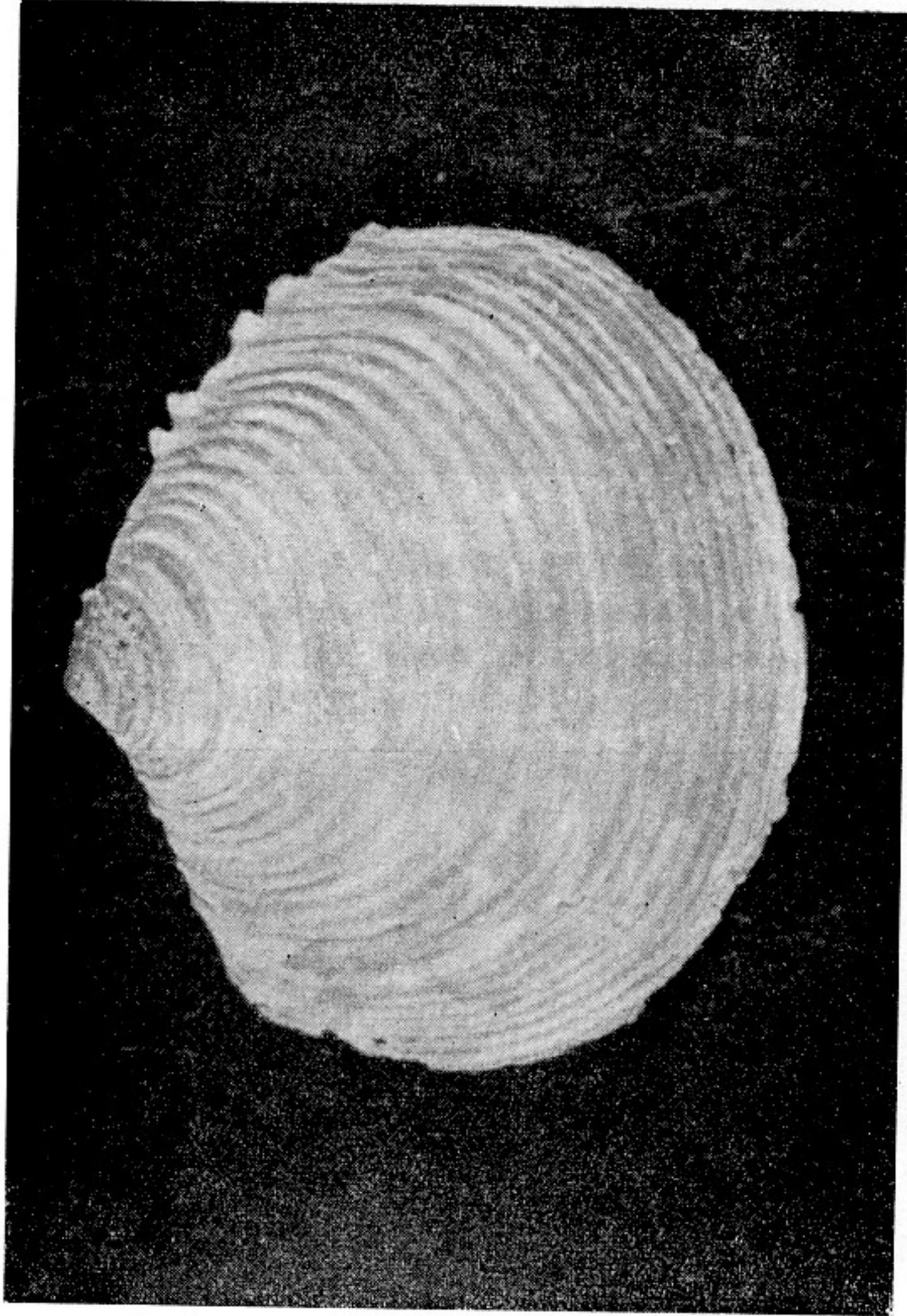


Fig. 4 - *Myrtea spinifera* (Montagu)
Dimensioni: \leq 1 cm.

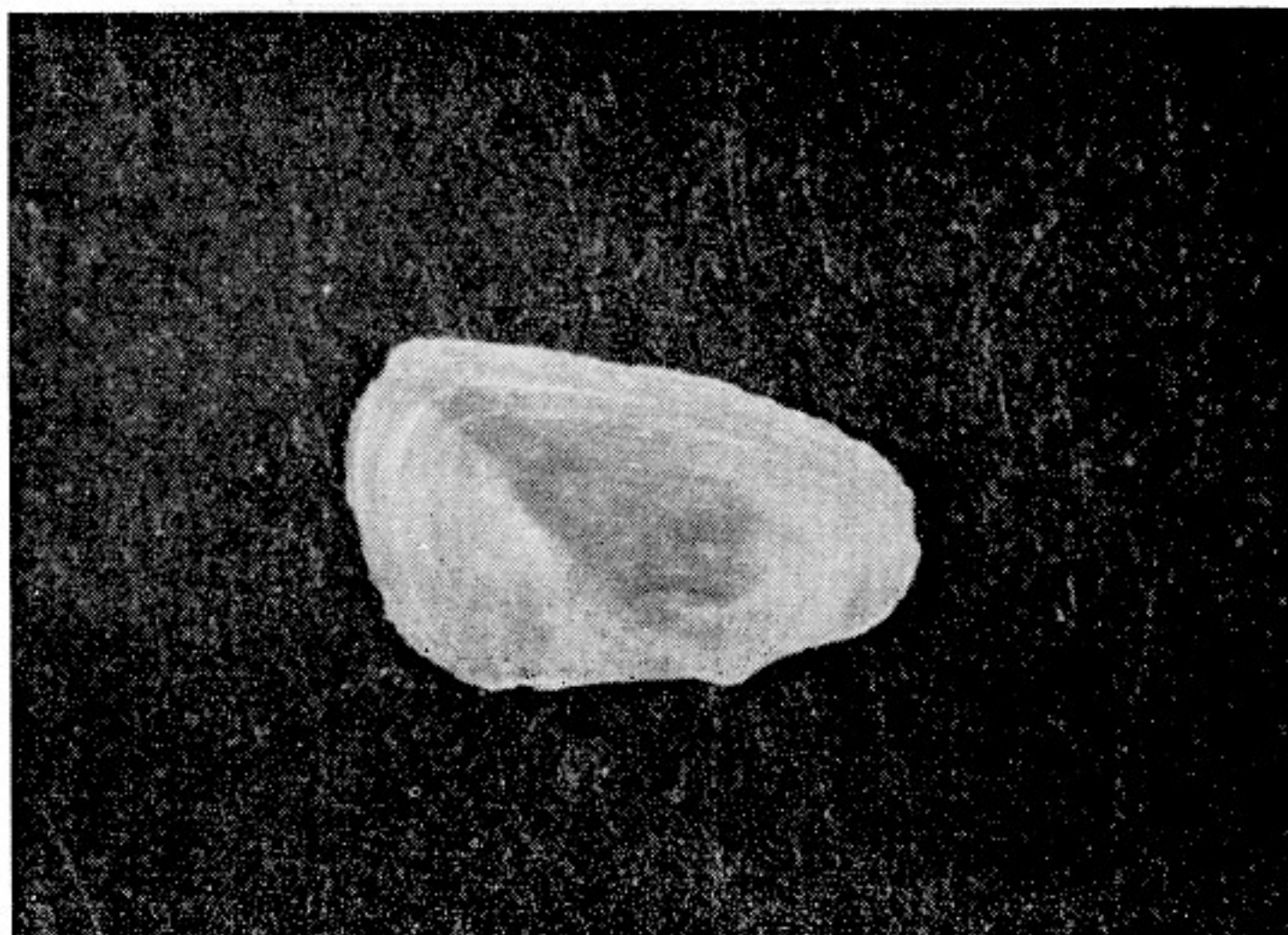


Fig. 5 - *Saxicavella plicata* (Montagu)
Dimensioni: 3 mm.

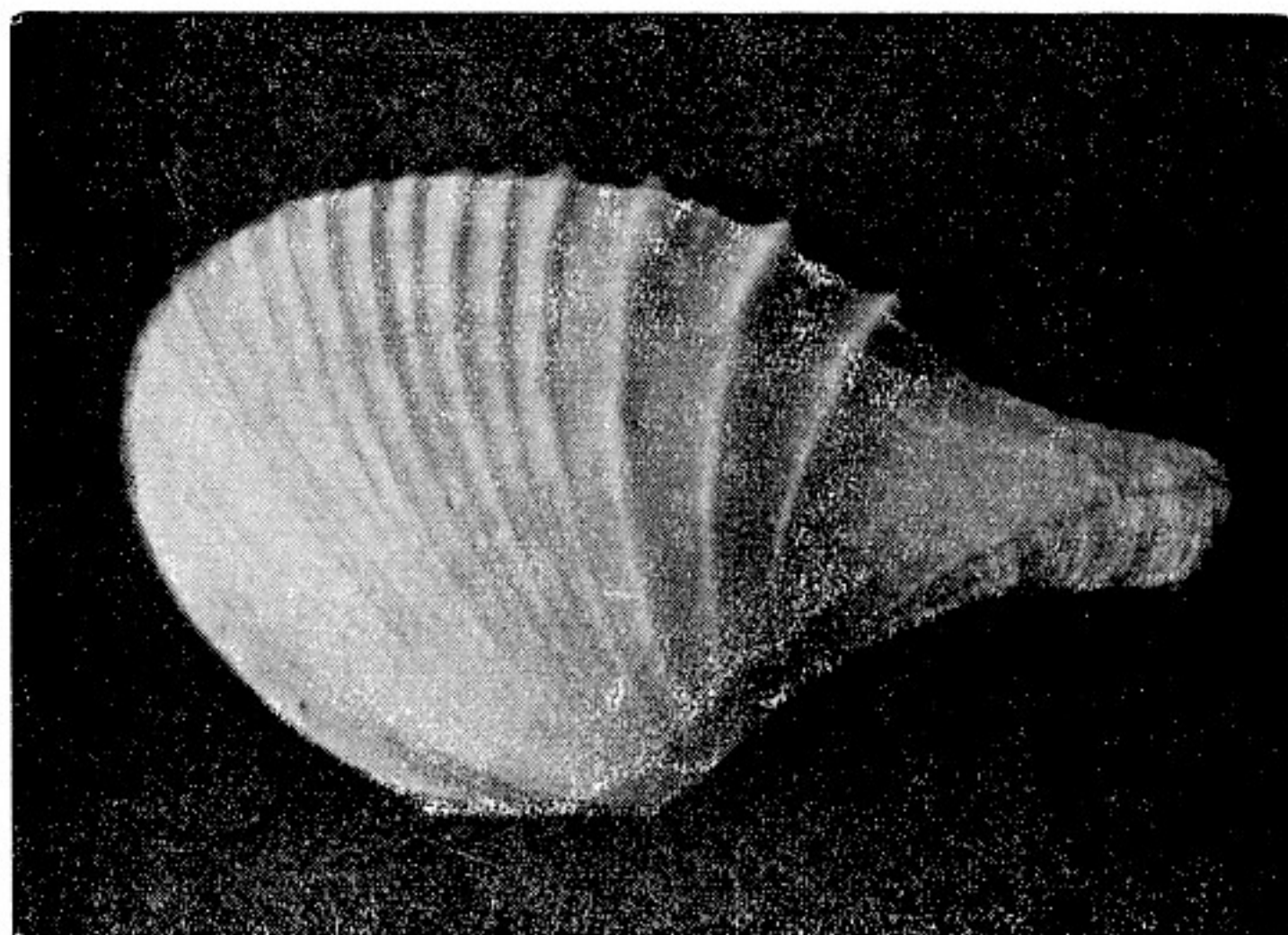


Fig. 6 - *Cardiomya costellata* (Deshayes)
Dimensioni: 5 mm.

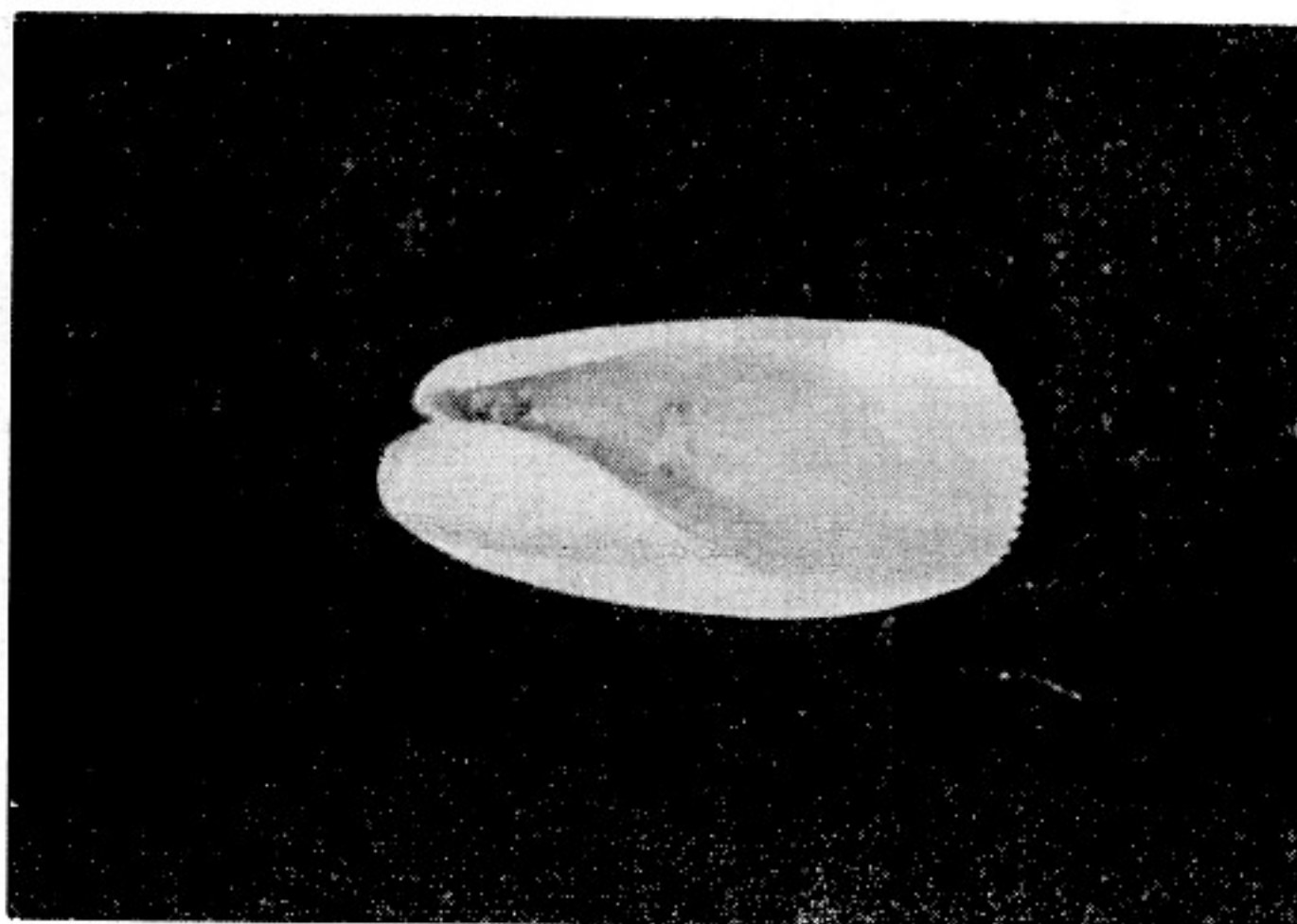


Fig. 7a - *Philine scabra* (Müller)
Dimensioni: 3 mm.

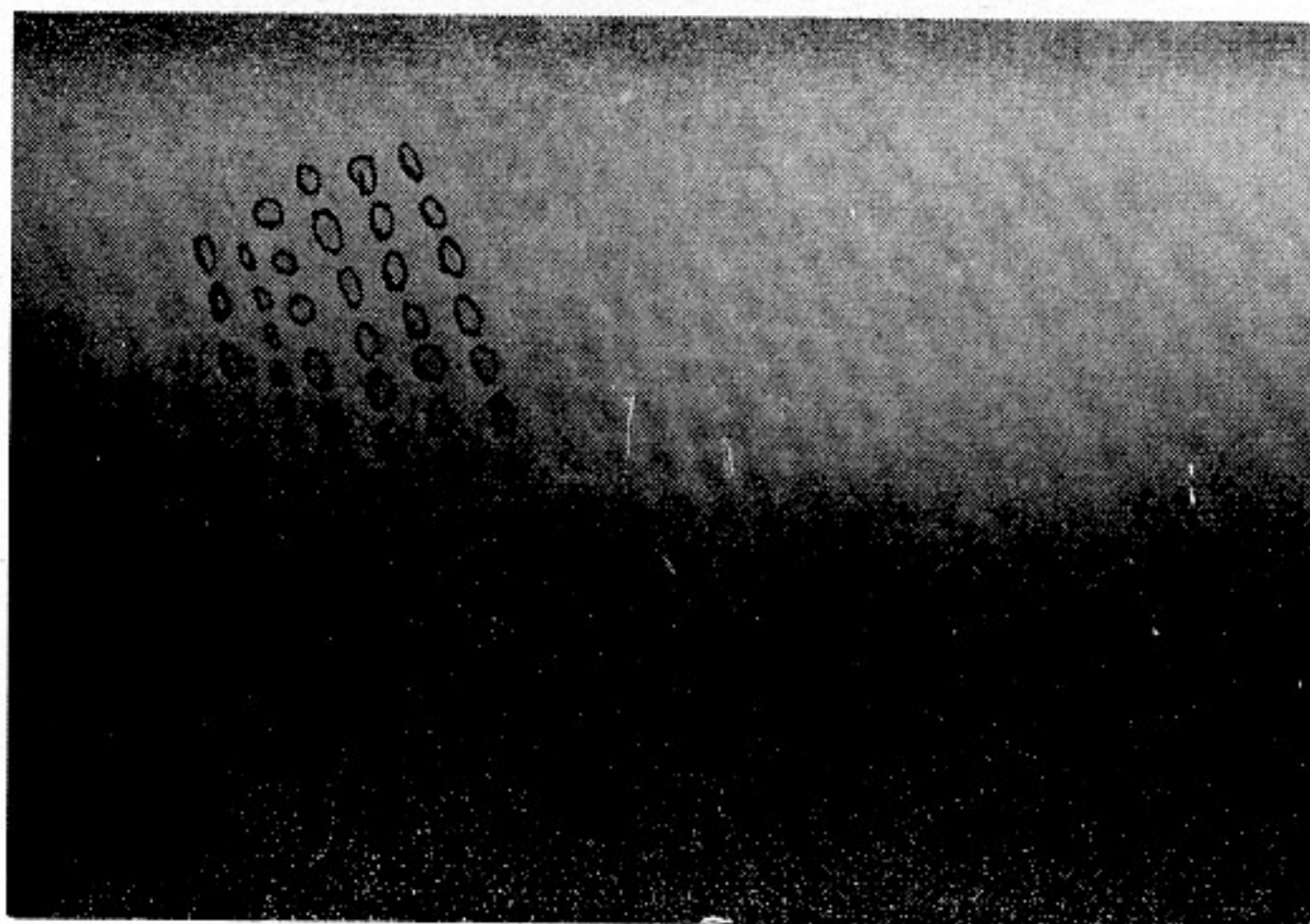


Fig. 7b - *Philine scabra* (Müller)
Particolare della scultura.

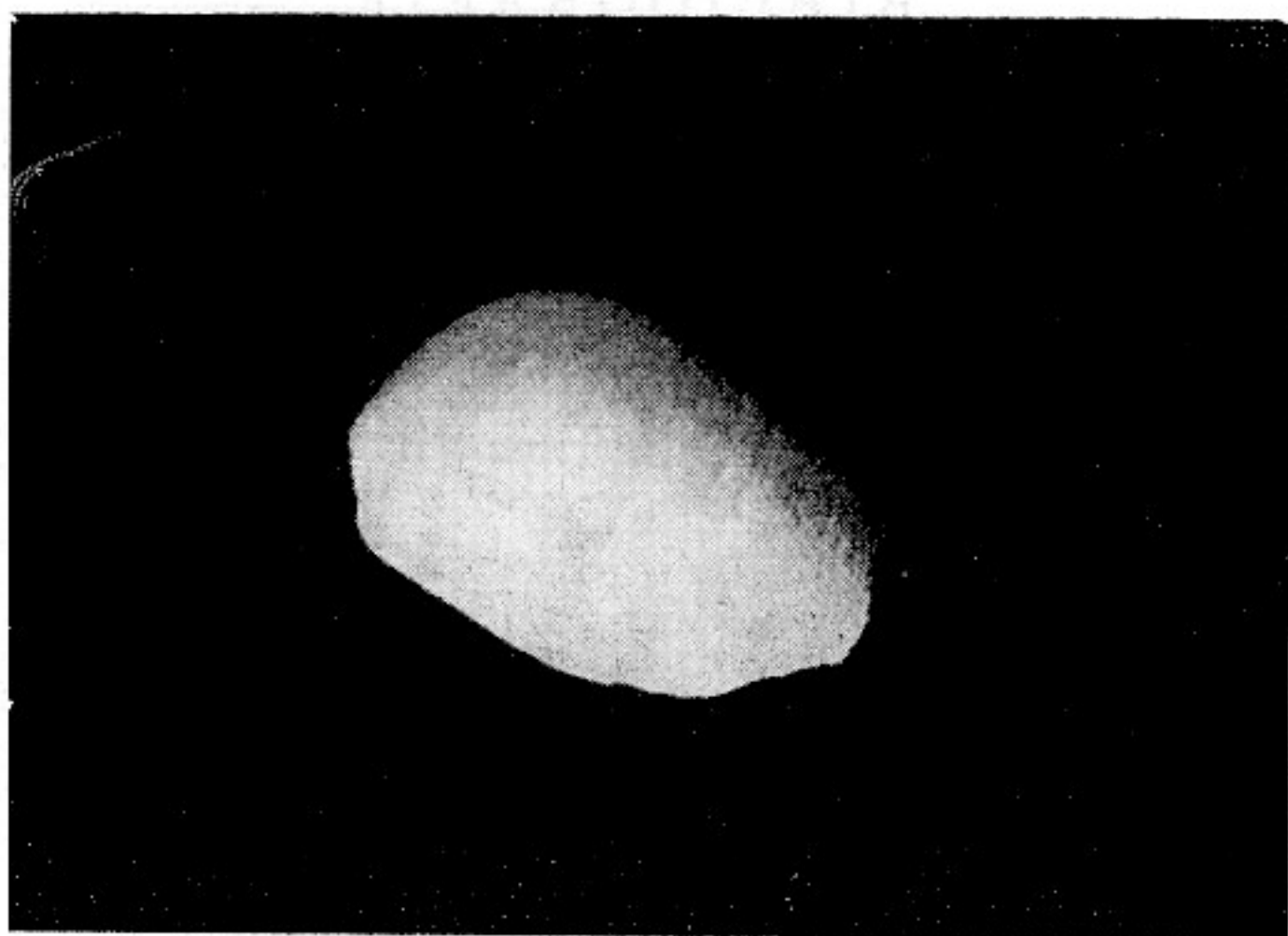


Fig. 8 - *Laona pruinosa* (Clark) (?)
Dimensioni: 3 mm.

evidenziare le piccole cavità che costituiscono la scultura medesima.

Laona pruinosa (Clark) (?)

Philinide molto particolare, di colore beige ed a forma globosa, presenta la superficie solcata da sottili strie che seguono l'andamento della spira. L'esemplare di fig. 8 misura 3 mm.

* * *

Le ultime due specie (fig. 9 e 10) sono un pò un problema sul quale spero qualcuno mi dia delucidazioni; si tratta di due *Scalarie* di colore beige, con segni marron intensi, che misurano rispettivamente 6 cm. e 3 cm.

BIBLIOGRAFIA

- COEN G., 1937 - *Nuovo saggio di una Sylloge Molluscorum Adriaticorum*. R. Com. Tal. It., CCXL: 1-173.
- NORDSIECK F., 1968 - *Die europäischen Meeres - Gehäuseschnecken*. Fischer Ver., Stuttgart.
- SCACCINI A., 1967 - *Dati preliminari sulle zoocenosi bentoniche e sulla biomassa in una zona dell'alto e medio Adriatico*. Note Lab. Biol. Mar. e Pesca di Fano, 11 (3): 25-56.
- TEBBLE N., 1966 - *British Bivalve Seashells*. Trustees of The British Museum (Nat. Hist.), London.

* * *

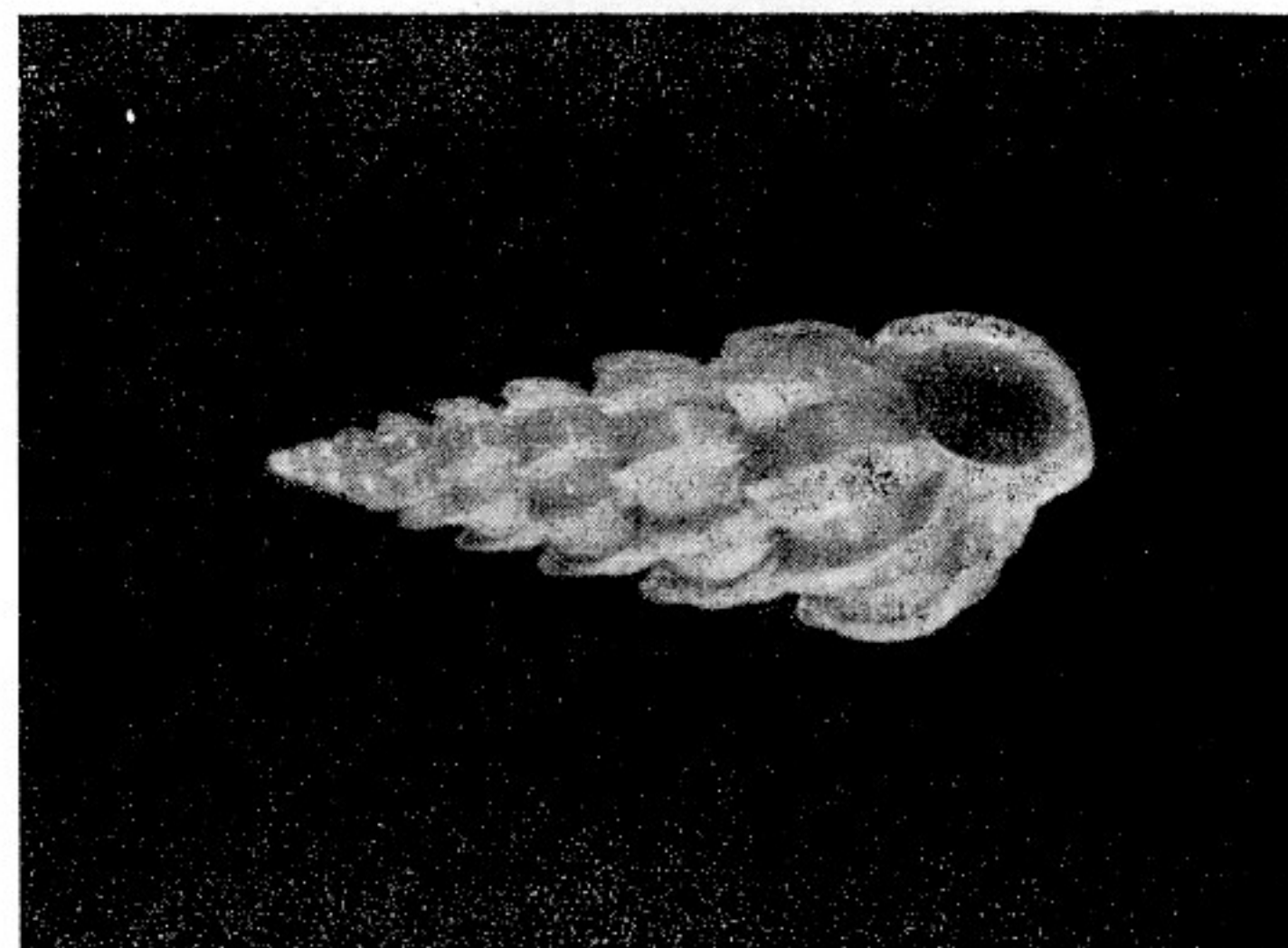


Fig. 9 - *Scalaria* sp. 1.
Dimensioni: 6 cm.

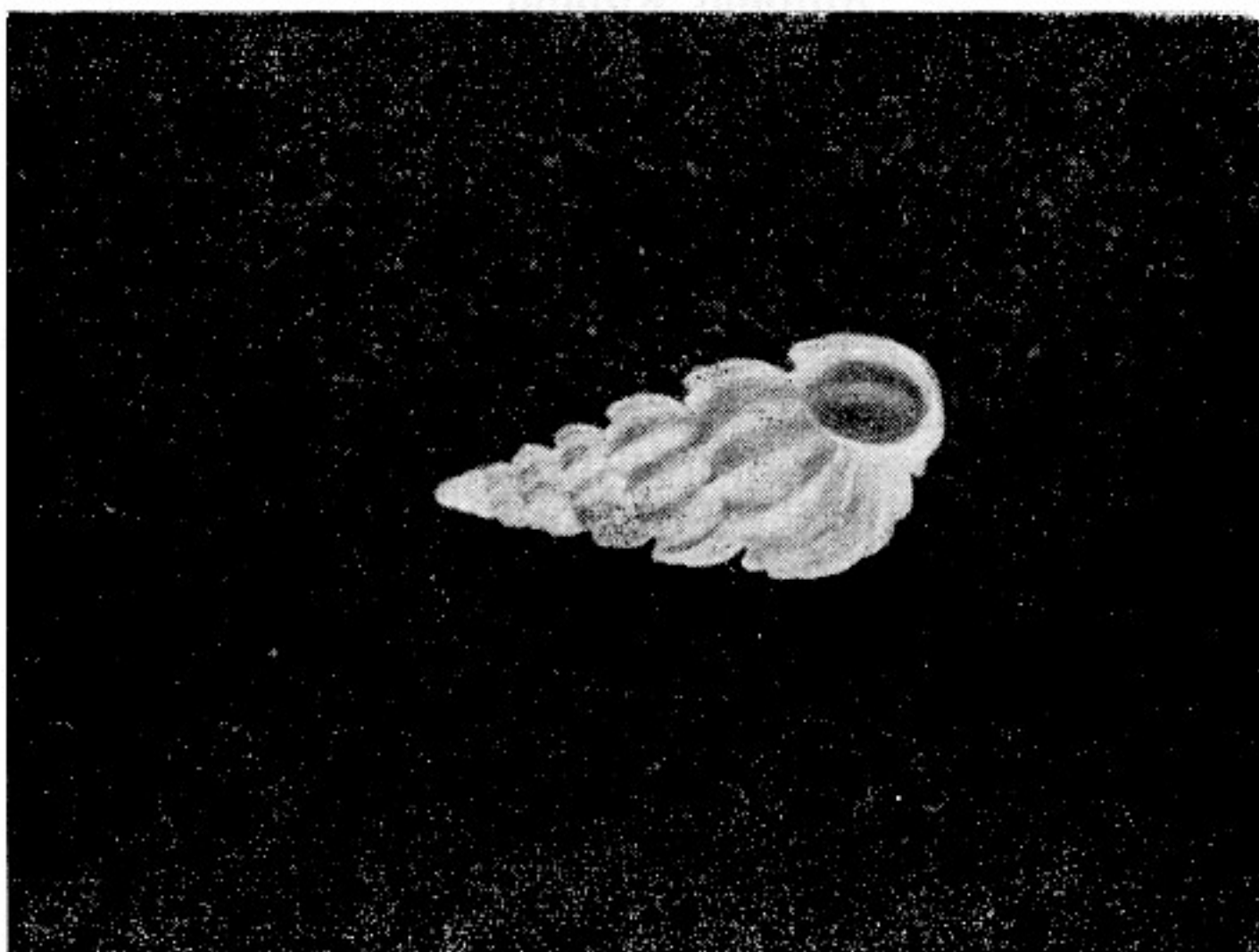


Fig. 10 - *Scalaria* sp. 2.
Dimensioni: 3 cm.

Antonio Rubino

APPUNTI SULLA FAMIGLIA TONNIDAE

Cos'è che mi spinge ad aprire un discorso sui Tonnidi? Forse, un bisogno di giustizia verso una famiglia spesso trascurata, e dagli studiosi e dai collezionisti.

Del resto la stessa Madre Natura, in genere prodiga, fu . . . avara e monotona, quando fornì alle conchiglie dei Tonnidi, come unico ornamentazione, una serie di cordoni spirali, più o meno in rilievo, riservando ad altre famiglie armonie di colori ed aristocrazia di forme.

E' vero, la famiglia *Tonnidae* è, rispetto a certe altre, povera e modesta, ed un vecchio adagio ammonisce come sia difficilissima impresa per un povero trovare un . . . amico.

Io ci proverò, sicuro di compiere un'opera buona anche verso i Tonnidi: non è forse la cosa più consolante per i poveri il vedersi trattare con gli stessi amorevoli riguardi usati per i . . . ricchi?

Ho detto innanzi che questa famiglia è povera e modesta.

Nessuno infatti, oserebbe considerare *Tonna galea* (per fare un esempio) qualche simbolo di potenza e di ricchezza, com'è stato per consorelle più fortunate.

L'allusione, è evidente, coinvolge le divine *Cypraeidae*.

Ad onor del vero, però, anche la conchiglia in questione ha avuto ed ha l'onore di assurgere alla dignità di . . . simbolo, e, guarda caso, proprio della nostra Unione Malacologica.

Se non vi fossero altri motivi, mi basterebbe questo per considerare la famiglia in questione come meritevole di un dignitoso riguardo.

* * *

La famiglia *Tonnidae* (Classe *Gastropoda*, Sottoclasse *Prosobranchia*, Ordine *Mesogastropoda*) si compone di relativamente poche specie, fornite di larghe conchiglie rigonfie, dalla fantasiosa somiglianza con le botti per il vino, somiglianza già efficacemente suggerita dall'etimo stesso del nome (latino *tonna* = botte), e che ha dato origine anche al nome vernacolare inglese (tun = botte).

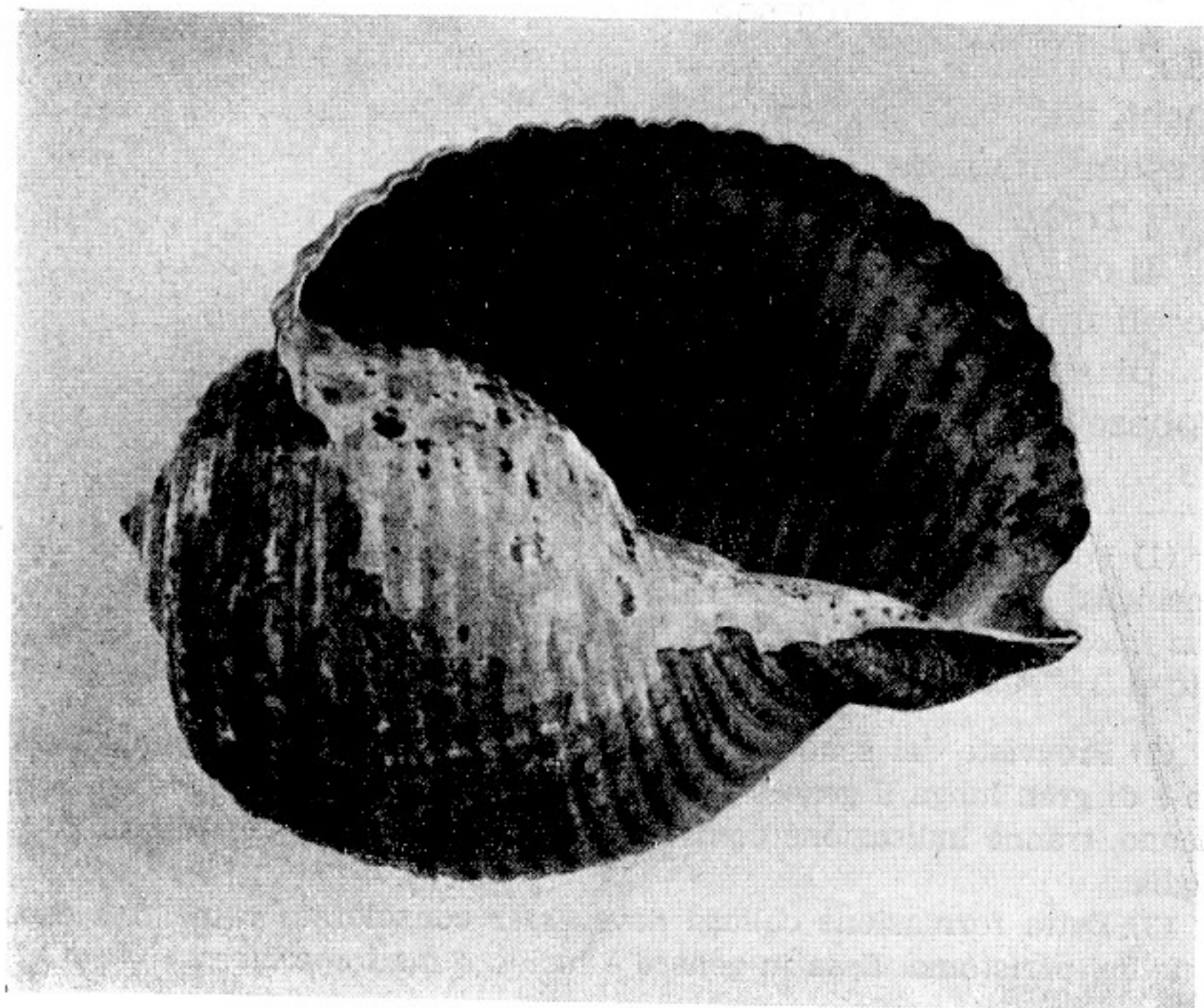


Foto n. 1 - *Tonna galea* (L.), 1758; mm. 184, Siracusa.

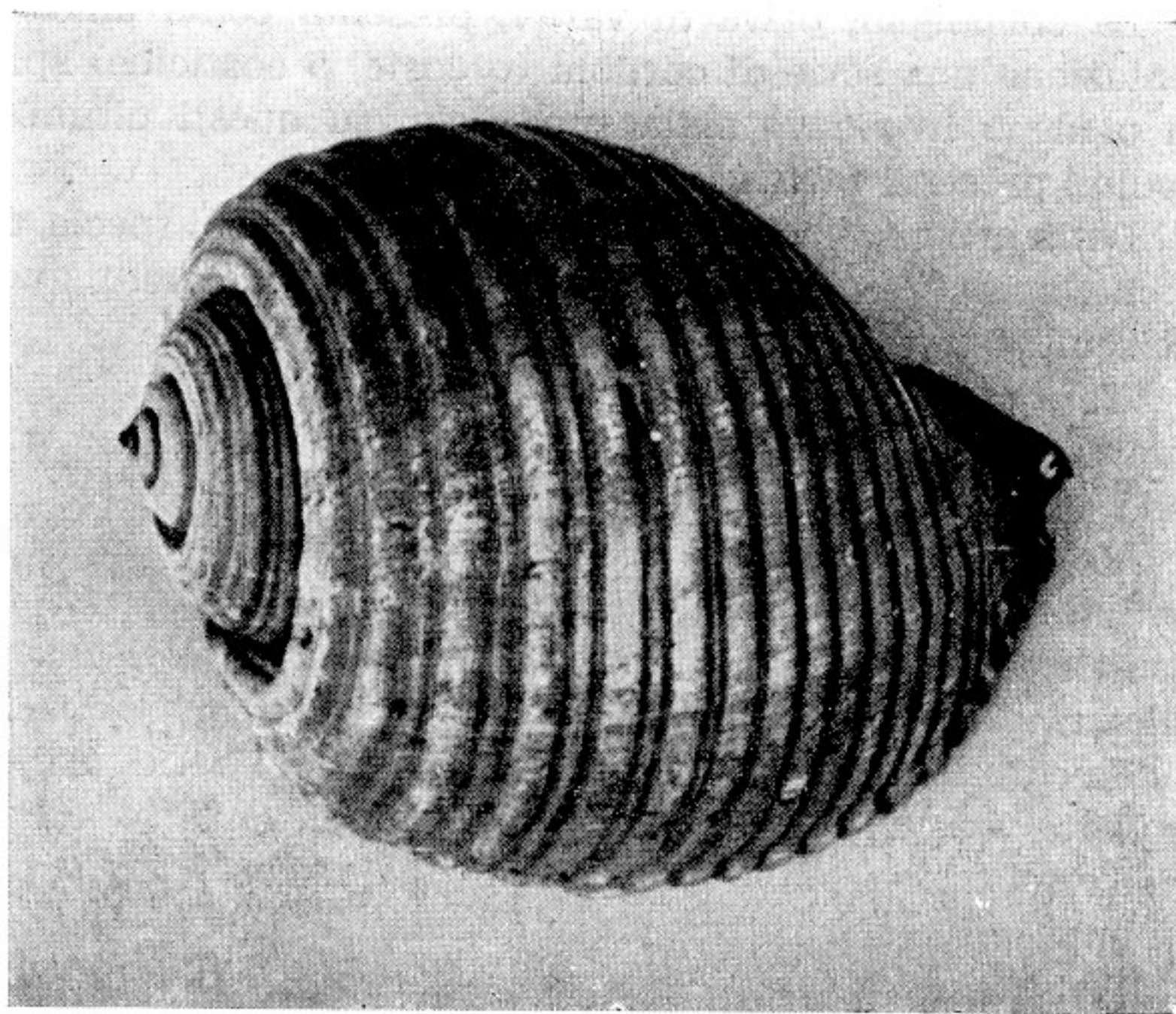


Foto n. 2 - Stesso esemplare della foto n. 1 visto dorsalmente.

La conchiglia, priva di varici, presenta come unica ornamentazione una serie di cordoni (o coste, o costicine) spirali e più o meno in rilievo sulla superficie; su questi ultimi sono, talvolta, presenti formazioni tubercolari. (1).

Detta ornamentazione è caratteristica per ogni specie, di modo che, spesso, la identificazione avviene in base allo studio di tali sculture.

L'apertura è in genere ampia, ed il labbro, privo di espansioni, a volte mostra, in basso, un'ampia e sinuosa intaccatura (seno anteriore). (2).

Molto spesso il labbro è tagliente e sottile (*Tonna galea*, *perdix*, *luteostoma*, *olearium*, ecc.), a volte però si fa spesso e si irrobustisce con serie di dentini (*Tonna sulcosa*, *Malea pomum*, *Malea ringens*, ecc.).

La columella, in genere priva di pieghe o di denti, può essere ricoperta da una abbondante formazione callosa. (3).

Rispetto alla mole, quasi sempre considerevole, la conchiglia appare leggera, sottile, e di una certa fragilità.

Tenue protezione viene offerta, talvolta, dalla presenza di un sottile periostraco corneo.

L'animale è anch'esso grosso, con un ampio ed esteso mantello. La testa, voluminosa, è munita di due ben distinti ed allungati tentacoli; gli occhi sono globosi; la proboscide, cilindrica ed estensibile, è anch'essa molto sviluppata.

I Tonnidi sono tutti carnivori.

Il cibo usuale è costituito da granchi, oloturie, ricci di mare, piccoli molluschi, ecc.

Di solito la preda vien trattenuta all'interno della capace proboscide e digerita, poco alla volta, con l'aiuto di potenti acidi.

(1) Fornita di numerosi e caratteristici tubercoli è, per esempio, la conchiglia di *Galeocorys leucodoma* Kira, 1955. Tubercoluta è ancora *Eudolium lineatum inflatum* Kuroda e Habe, 1952.

Foto n. 1 - *Tonna galea* (L.), 1758; mm. 184, Siracusa.

(2) Provviste del seno anteriore sono tutte le specie di genus *Tonna*, che è di gran lunga il genere più importante e conosciuto; ad esso si riferiscono, tranne indicazione contraria, le considerazioni generali sulla conchiglia.

(3) Detta formazione callosa deve esser considerata come una espansione del peristoma. Essa in genere è lucida e madreperlacea.

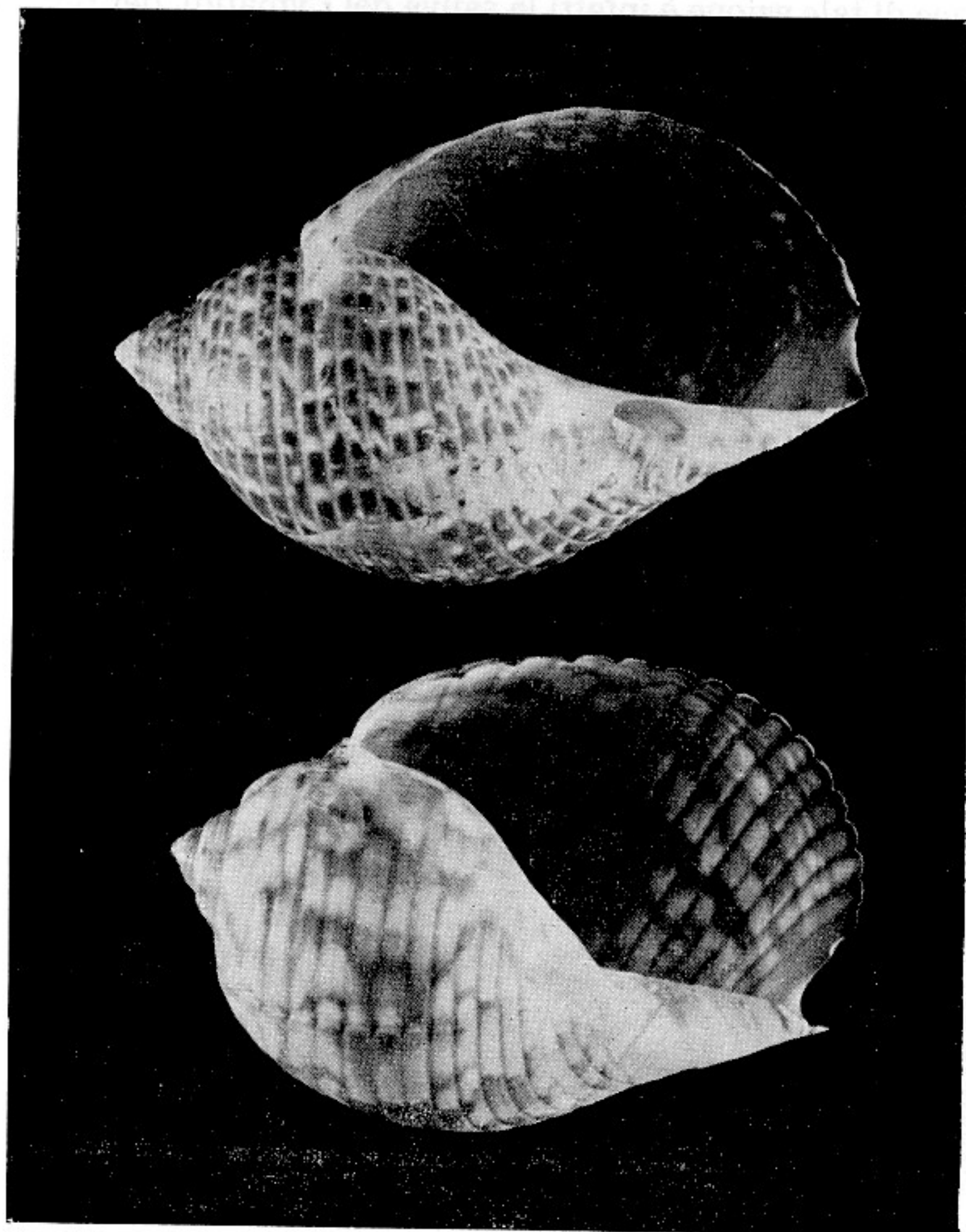


Foto n. 3 - A sinistra: *Tonna cepa* (Röding, 1798) mm. 111, Zanzibar. A
destra: *T. perditæ* (L.) 1758; mm. 119, Ras.

Il secreto delle ghiandole salivari dei Tonnidi contiene infatti il 3-4% di acido solforico libero.

Queste salive acide sono frequenti anche in altri Prosobranchi, e vengono usate per rammollire e dissolvere i gusci degli Echinodermi o le conchiglie di altri Molluschi.

Capace di tale azione è infatti la saliva dei Cymatidi, dei Buccinidi e dei Muricidi.

I Tonnidi prediligono le acque dei mari tropicali e subtropicali, poco invadendo quelle dei mari freddi.

Vivono a profondità variabili, talvolta considerevoli. (4).

Mostrano preferenza per i fondali sabbiosi posti in prossimità di formazioni coralline. Al momento della riproduzione sembra si avvicinino alla riva. Depongono uova riunite in grandi masse appiattite, protette da una debole capsula a forma di rete.

Detti nidamenti caratteristici possono essere gettati a riva ove si disseccano ed assumono un aspetto che ricorda quello di certe spugne.

Le forme giovanili sono, a volte, molto diverse da quelle adulte.

Ricordo, per inciso, il caso alquanto curioso del genere *Macgillivraya* Forbes, 1851 classificato in passato lontano da questa famiglia, ma che in realtà annoverava le forme larvali e giovanili di diversi Tonnidi.

E' stato notato come le specie moribonde si portino in superficie e, assieme alle conchiglie vuote, possano essere trascinate sulla spiaggia a seguito di tempeste o di forti venti. Una curiosa caratteristica dei Tonnidi è quella di emettere, con il movimento, una tenue luce.

Il problema della luminescenza degli abitatori marini (piuttosto frequente nelle specie abissali) è ben lungi dall'aver trovato una esauriente chiarificazione.

In tutti i casi, comunque, la produzione della luce (fotogenesi) è legata alla presenza di vere e proprie cellule luminescenti, entro le quali avvengono processi biochimici assai particolari.

Dirò qualcosa sui generi e sulle principali specie della fami-

(4) Questo è il caso della specie del genere della famiglia *Oocorythidae* tutte di profondità. Per esempio *Oocorys abissorum*, *Oocorys carribea*, e tante altre specie di questo genere, si rinvennero a profondità superiori ai 1.000 fms.

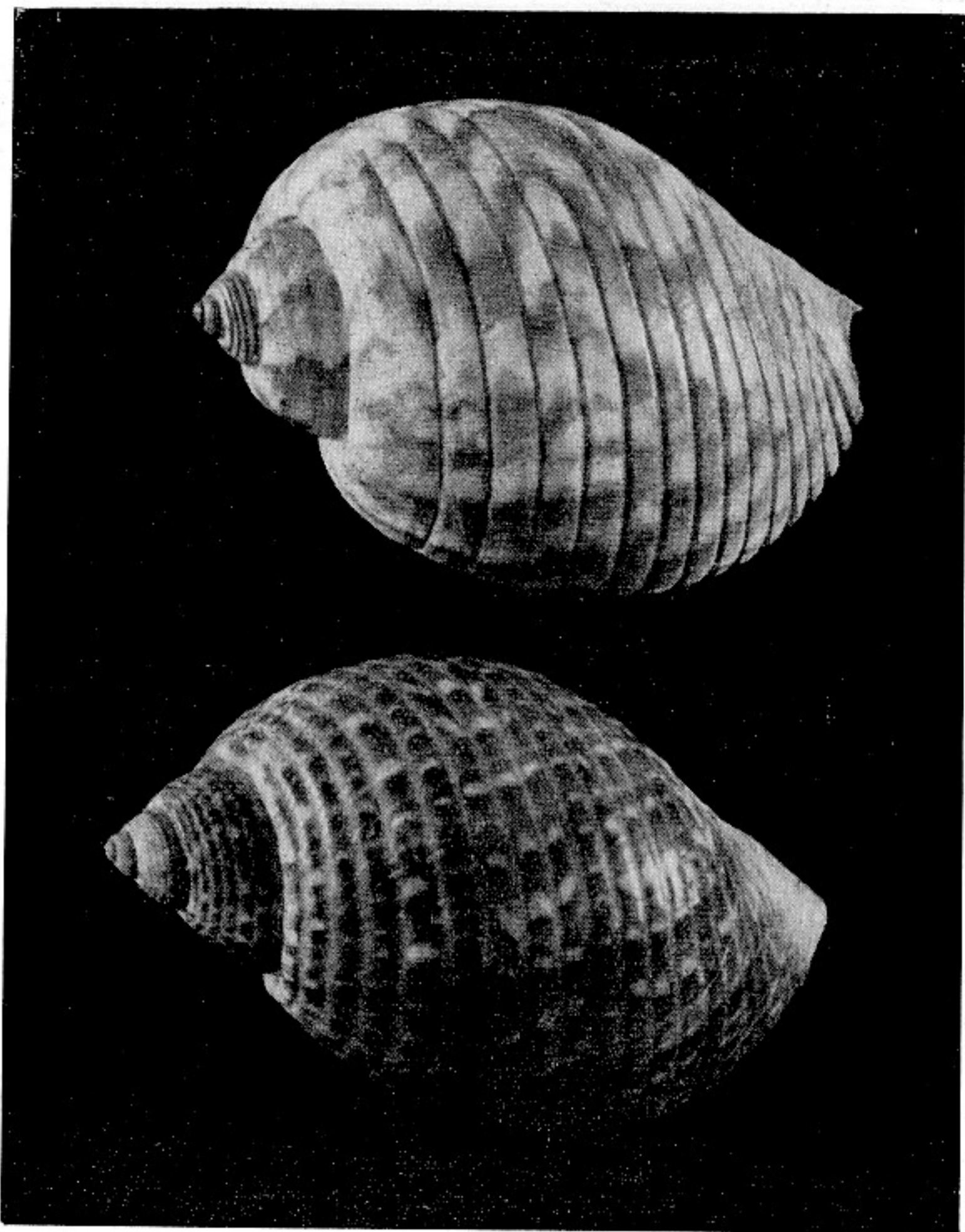


Foto n. 4 - Stessi esemplari della foto n. 3, visti dorsalmente (A sinistra
perditx, a destra *cepa*).

glia in questione, rifacendomi, per quanto concerne la classificazione, a quella apparsa sulla II edizione di « Van Nostrand's Standard Catalog of Shells » di Robert J. L. Wagner e R. Tucker Abbott.

D'altro canto non mi pare che la classificazione dei Tonnidi abbia dato luogo a prolungate diatribe tra i malacologi, com'è stato e com'è tuttora per famiglie più complesse.

A puro titolo di curiosità ricordo come nel testo citato sia contenuta una elencazione pressochè completa delle specie ritenute valide e dei relativi sinonimi (52 specie riconosciute fra 135 nomi elencati).

* * *

GENUS *TONNA* BRUNNICH, 1771

E' di gran lunga il genere più conosciuto ed importante; annovera conchiglie di grossa taglia, globose, dall'apertura ampia, dal labbro in genere sottile e con larga sinuosità basilare.

La columella mostra, a volte, un prolungamento più o meno accettuato verso il basso.

E' caratteristica comunque a tutti i generi della fam. *Tonnidae* di possedere l'opercolo solo nello stadio larvale (*Veliger*), e ciò li distingue nettamente dalla affine fam. *Oocorythidae*.

Si considerano come sinonimi: *Cadus* Röding, 1798; *Dolium* Lamarck, 1801; *Cadium* Linck, 1807; *Perdix* Montfort, 1810.

La specie tipo è *galea* (Linneo 1758), specie a vastissima distribuzione, pressochè universale, e, secondo molti studiosi, l'unica presente nel Mediterraneo. (5).

In realtà bisogna concedere al Mediterraneo anche *Eudolium crosseanum* Monterosato, 1869.

Tonna galea ha numerosi sinonimi, tra i quali ricordo: *tenuis* (Mencke, 1830); *epidermata* (De Gregorio, 1884); *antillarum* (Mërch, 1877); *spirintrorsum* (De Gregorio, 1884).

Nel Mediterraneo essa è alquanto frequente in alcune zone

(5) Anche Conci e Ghisotti, nel loro ottimo manualetto « Conchiglie » Ed. Martello 1966, Milano, danno nel Mediterraneo la sola *Tonna galea*.

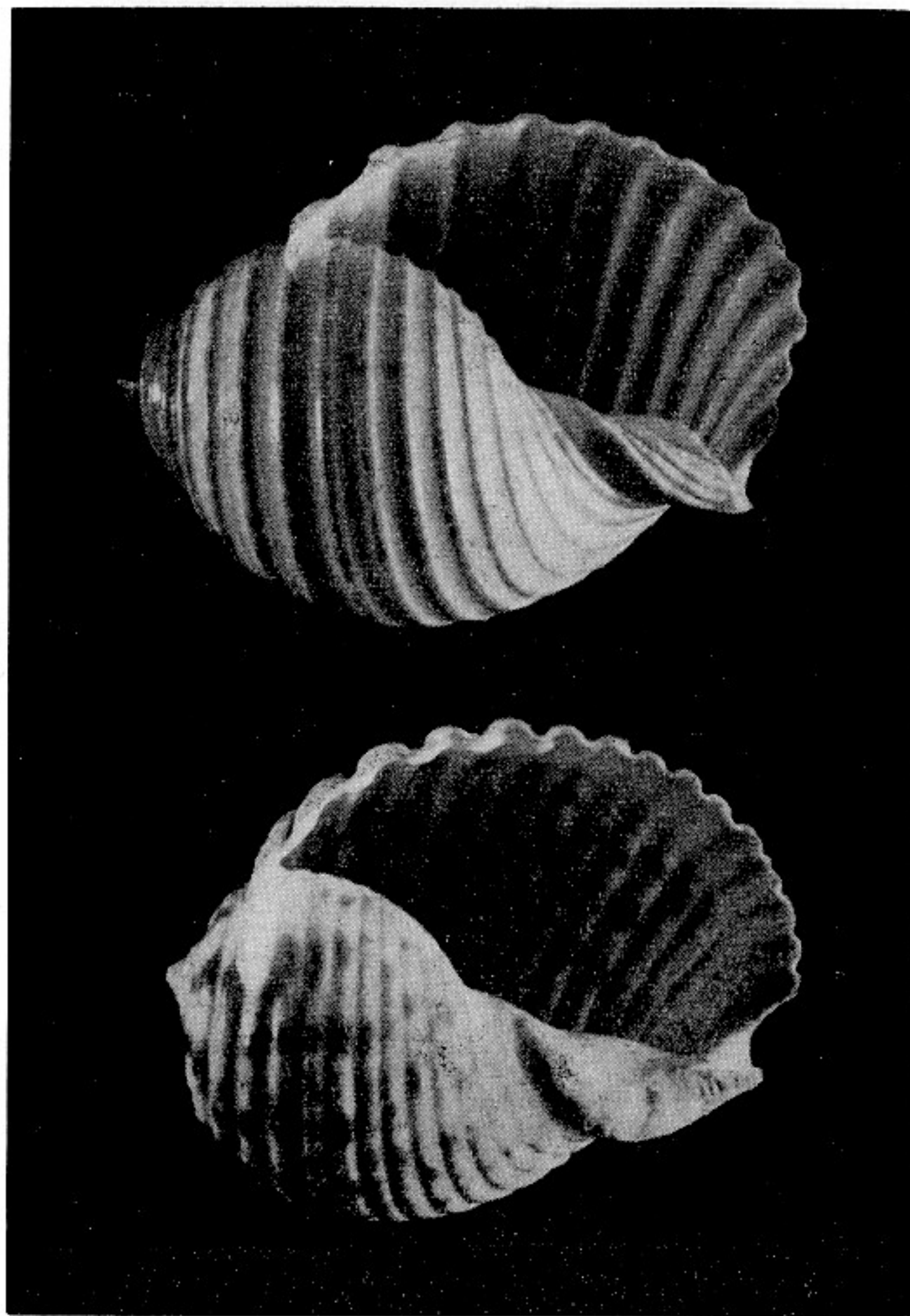


Foto n. 5 - A sinistra: *Tonna luteostoma* (Küster, 1857); mm. 76, Is. Ryu-Kyu. A destra: *T. costata* (Menke, 1830); mm. 93, Basilan (Filippine).

(per esempio, nel Golfo di Catania), mentre in altre va facendosi sempre più rara.

Anche nel Golfo di Napoli *galea* è piuttosto frequente, ed io stesso l'ho veduta talvolta sui banchi dei pescivendoli, essendo considerata edule, assieme a pesci e crostacei vari, dal sapore senza dubbio più attraente.

Oltre che nel Mediterraneo, *galea* si rinviene, piuttosto comunemente, nell'Atlantico e nel Pacifico.

Vasta è la sua distribuzione atlantica: in Africa si rinviene dal Senegal all'Angola, in America dalla Carolina del Nord al Brasile.

Benché piccola allo stato giovanile, può raggiungere e superare da adulta, i 20-25 cm., (6) e la sua capace conchiglia viene usata ancor oggi, da alcune popolazioni marinare, come valido recipiente per contenere e travasare l'olio.

Il colore della conchiglia varia dal bianco sporco al marrone chiaro, talvolta screziato; più chiari appaiono gli esemplari giovanili.

Apparentemente fragile più di quanto non sia in realtà, presenta come unica scultura i soliti cordoni spirali, piatti e lisci.

Si contano 5-6 giri di spirale, con suture piuttosto profonde, quasi canalicolate.

T. galea vive ad una profondità variabile tra i 100 ed i 50 metri, su fondali misti di sabbia e rocce.

Nella sabbia s'infossa.

Tra le altre specie di questo genere, meritano menzione:

— *Tonna canaliculata* (Linneo, 1758), ricordata anche come *Tonna olearium* (Brug. 1789). Propria dell'Indo-Pacifico, ha una grossa conchiglia sottile e globosa, con suture profonde. Corrono in superficie bande marrone parallele a scanalature grige.

— *Tonna costata* (Mencke, 1830) (Dillwyn 1817), specie tropicale e che vanta una delle conchiglie più attraenti tra i Tonnidi, con caratteristiche coste marrone graziosamente rilevate su ampi solchi chiari. Apice scuro.

Sinonimi: *latescens* (Mörch), 1852.

(6) La più grossa *Tonna galea* conosciuta misura cm. 28, 42, appartiene al British Museum, e proviene dalle coste dell'Africa Occidentale (Capo Verde).

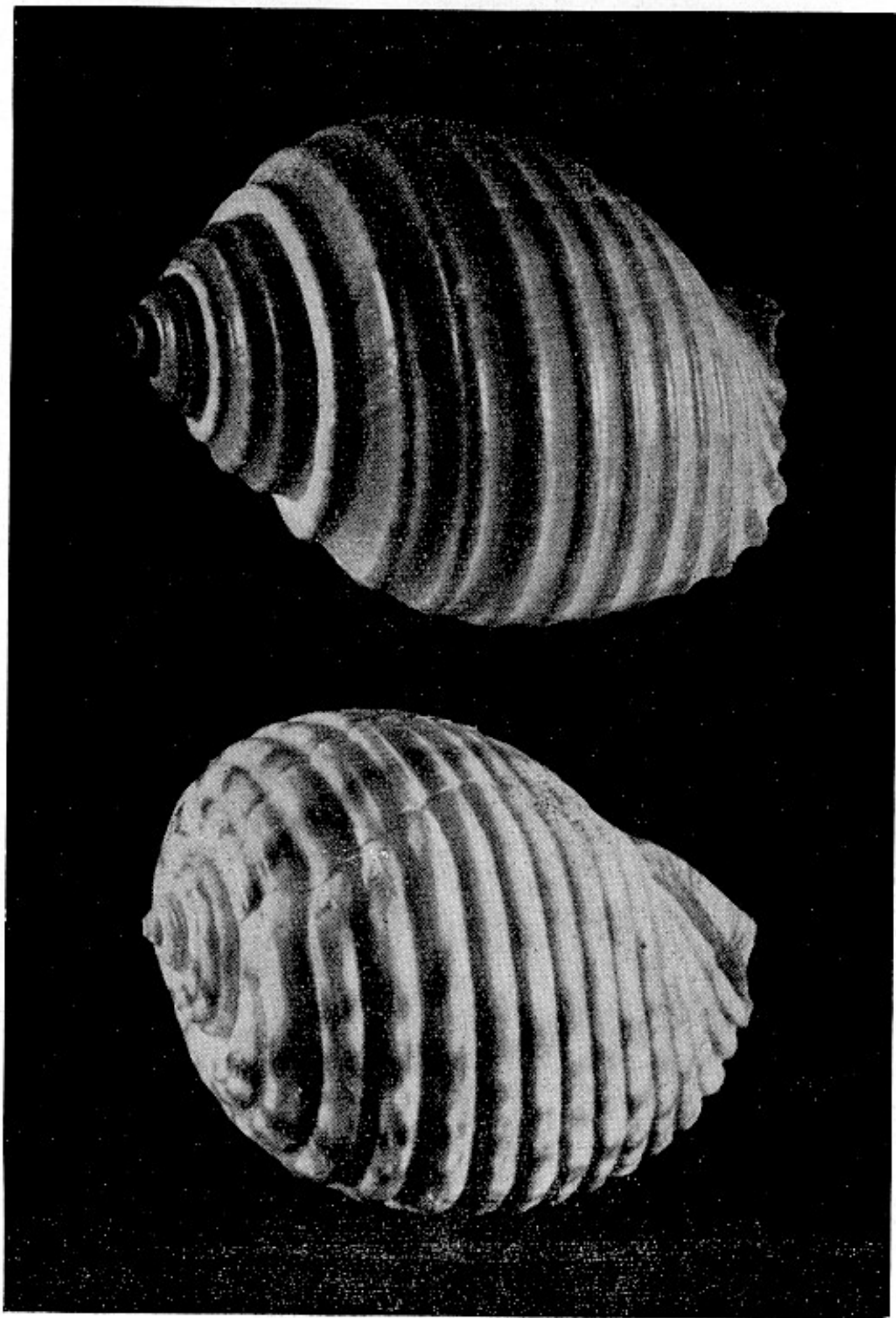


Foto n. 6 - Stessi esemplari della foto n. 5, visti dorsalmente.

— *Tonna perdix* (Linneo, 1758), di aspetto diverso dalle precedenti, tanto da esser classificata a parte da alcuni studiosi, come tipo del sottogenere *Cadus* Röding, 1799.

La maggioranza degli Autori è però concorde nel considerare il genus *Tonna* come unitario, senza frammentazioni in sottogeneri.

Propria dell'Indo-Pacifico, ha una grandezza media di 10-12 cm. La conchiglia, per la singolarità dell'aspetto e del disegno, non presenta difficoltà di identificazione.

Appare, infatti, più slanciata e meno rigonfia delle consorelle, lucida, leggera, porcellanosa, di un bel cioccolato carico, screziata di piccole macchie chiare, di forma grossolanamente semilunata.

L'apertura è meno alta che in altri Tonnidi, ed il labbro sottile e tagliente.

Tra i molti sinonimi si ricordano: *meleagris* (Röding, 1798); *coturnix* (Röding, 1798) (*reticulata*) Montfort, 1810; (*rufa*) Blainville, 1829.

— *Tonna sulcosa* (Born, 1778), propria delle acque giapponesi ed australiane, dalla conchiglia non molto grande (6-7 cm.), con caratteristiche fasce marrone su fondo bianco ed un attraente apice nero.

Il labbro, ispessito, si orna di una serie di dentini.

(Sinonimi: *fasciata* (Bruguière, 1789); *varicosa* (Preston, 1910).

— *Tonna luteostoma* (Küster, 1857), reperibile in Australia e sulle coste africane, dalla conchiglia sottile e leggera, con cordoni spirali larghi e piatti, distanziati tra di loro, e con macchie bianche e marrone alternate in maniera irregolare.

(Sinonimi: *japonica* (Dunker, 1867).

— *Tonna tessellata* (Lamarck 1816), anch'essa dei mari giapponesi, dalla graziosa conchiglia con coste a macchie bianche e marrone.

(Sinonimi: (*fimbriata* Sowerby, 1823); (*minjac* Deshayes, 1844); *parvula* (Tapparone-Canefri, 1878).

GENUS MALEA VALENCIENNES, 1833

Annovera due sole specie, dalle conchiglie spesse e robuste, con labbro ispessito e dentellato.

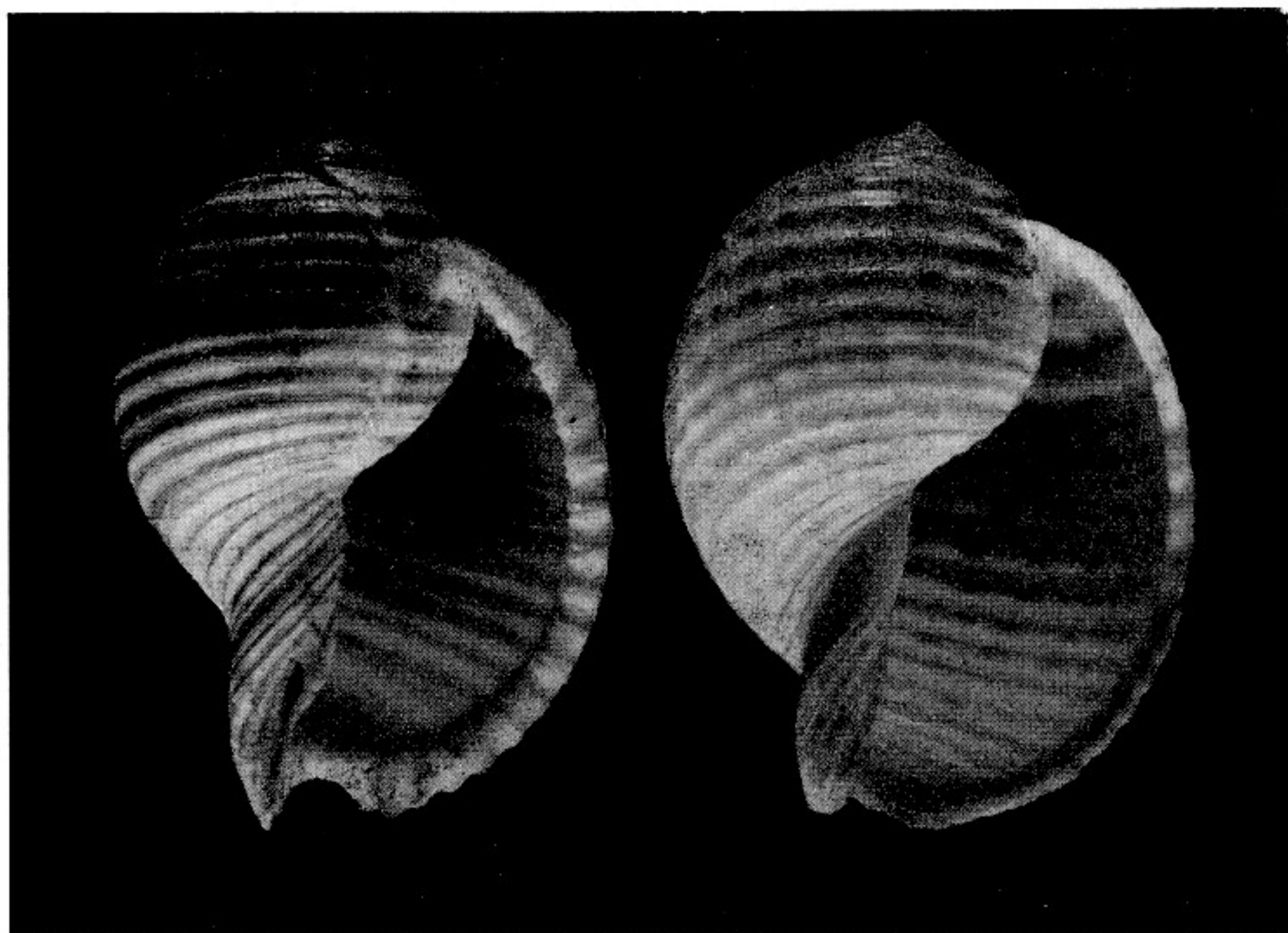


Foto n. 7 - A sinistra: *Tonna sulcosa* Bern, 1778; mm. 60, Formosa. A destra: *T. tessellata* Lamarck, 1816; mm. 59, Formosa.

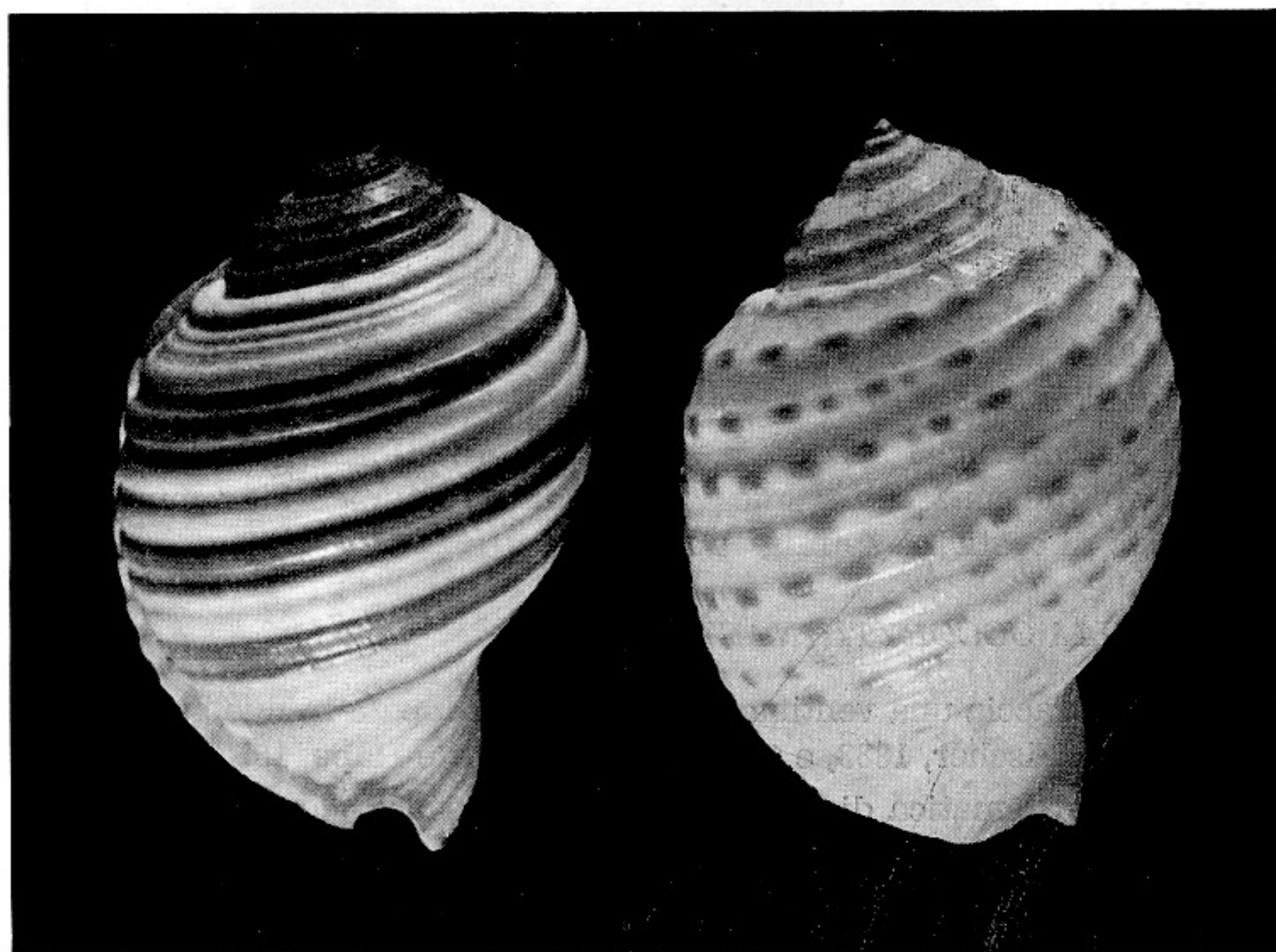


Foto n. 8 - Stessi esemplari della foto n. 7 visti dorsalmente.

Columella grinzata e con pesante callosità.

La specie tipo è la *ringens* (Swainson 1822), che vanta una delle conchiglie più grosse delle acque tropicali dell'Americo Occidentale, potendo superare con disinvoltura i 15 cm. Alquanto più piccola della precedente è invece la *Malea pomum* (Linneo 1758), dalla grandezza media sui 6-7 cm.

Per essa alcuni Autori riconoscono un sottogenere a parte, il sottogenere *Quimalea* Iredale, 1929.

Propria dell'Indo-Pacifico, la *pomum* ha una solida conchiglia, lucida e porcellanosa, di color crema con macchie marrone.

L'apertura è piuttosto stretta e la columella energicamente grinzata.

Il seno anteriore è bene evidente, ed il labbro ispessito e con una dozzina di profondi denti biancastri.

GENUS EUDOLIUM DALL, 1889

Annovera poche specie (7-8), tutte di profondità, dalle conchiglie piccole e leggere.

Tra di esse ricordo per la delicatezza della conchiglia *Eudolium inflatum* (Kuroda e Habe 1952) specie rara dei mari giapponesi, dalle caratteristiche costicine color marrone chiaro su fondo latteo.

Completa l'ornamentazione la presenza di piccoli tubercoli lungo i cordoni superiori dell'ultimo giro.

Apice appuntito, color verde oliva.

Meno rara della precedente è l'*Eudolium pyriforme* (Sowerby 1914), anch'essa dei mari giapponesi, e leggermente più grande di *E. inflatum* (6-7 cm).

La conchiglia, leggera e fragile, di un uniforme color giallo chiaro, presenta come unica ornamentazione una serie innumerevole di costicine spirali, appena rilevate.

FAMILIA OOCORYTHINAE

Abbraccia una ventina di specie, raggruppate in due generi: *Oocorys* Fischer, 1833, e *Galeocorys* Kuroda e Habe, 1857.

La sistematica di questa famiglia è piuttosto controversa.

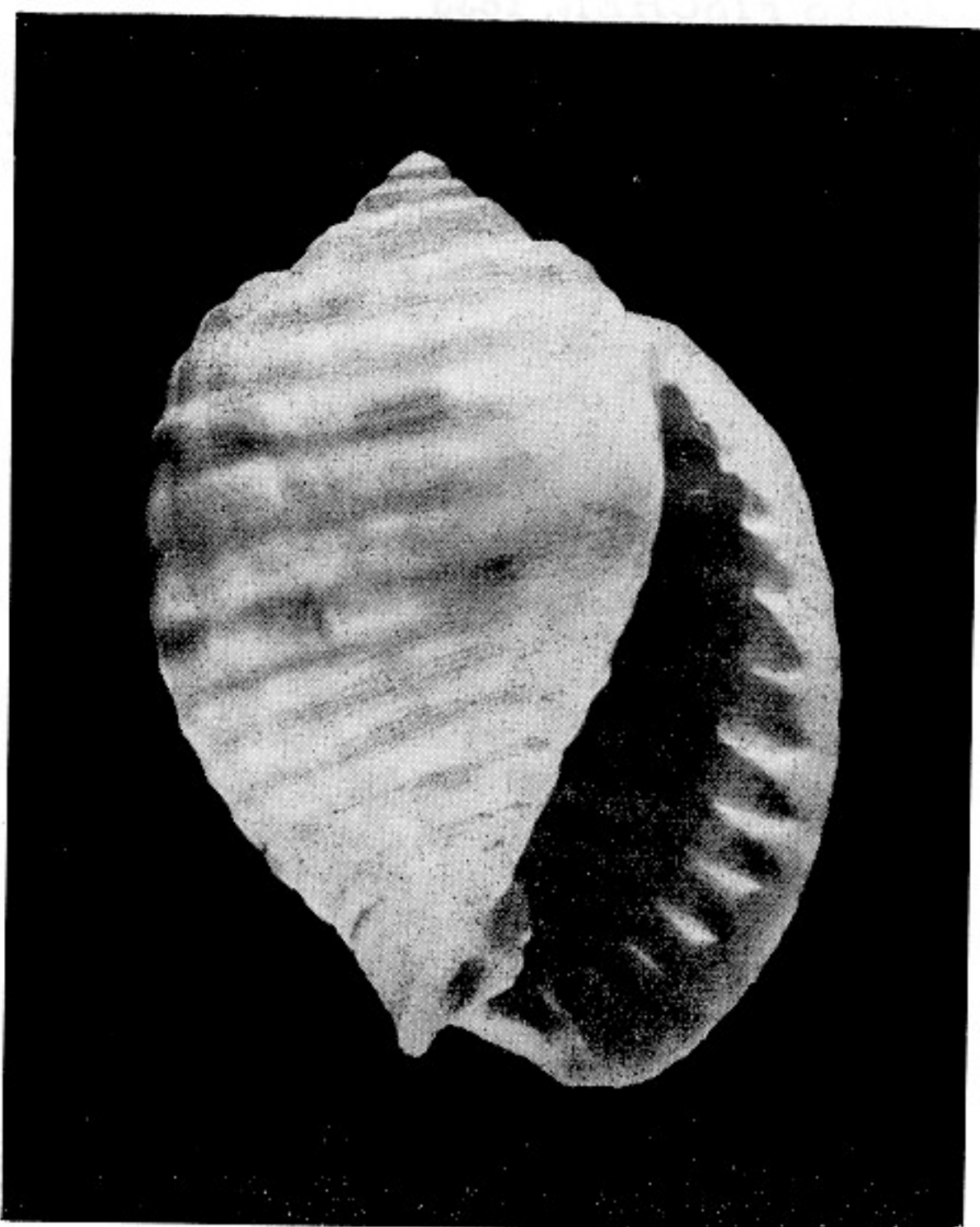


Foto n. 9 - *Malea pomum* (Linneo, 1758); mm. 54, Is. Ryukyu.

Da alcuni Autori è considerata come una famiglia a parte, altri la includono nella famiglia *Cassidae*.(7).

Le conchiglie sono in genere vicine a quella del genus *Eudonium*.

Le specie in questione sono però provviste, al contrario di quelle sin qui esaminate, di un breve sviluppato e chitinoso opercolo.

GENUS *OOCORYS* FISCHER, 1833

Annovera gran parte delle specie di questa famiglia.

Si tratta, purtroppo, di specie molto rare o rarissime, difficili a vedersi nelle private collezioni, con valutazione media largamente superiore ai 100 dollari.

GENUS *GALEOOCORYS* KURODA e HABE, 1957

Considerato da alcuni studiosi come un sottogenere del genus *Oocorys*, comprende solo due specie, *granulosa* Schepman, 1909, specie di profondità e rarissima, e *leucodon* Dall, 1907 (o *leucodoma* Kira, 1955).

Quest'ultima, che è la specie tipo, propria dei mari giapponesi e della grandezza media di 6-7 cm., ha una bella conchiglia bianco latte, con numerosi e ben formati tubercoli lungo le coste spirali.

* * *

Si conclude questo frammentario e breve (o troppo lungo?) discorso sui Tonnidi, una famiglia dalle conchiglie non certo predilette dai collezionisti e, forse, anche scarsamente conosciute e studiate.

(7) Kira T. annovera le specie del genere *Galeoocorys* nella famiglia *Cassidae* (vedi Kira T. « Coloured Illustrations of The Shells of Japan », E. Hoikusha, Osaka, Japan, 1962 - pag. 20 e 21).

D'altro canto, un altro illustre malacologo, Tadashige Habe, considera il genere *Oocorys* lontano dai Tonnidi, come facente parte di una famiglia a sè stante, la famiglia *Oocorythidae* (vedi Habe T.: « Coloured Illustrations of The Shells of Japan - Vol. II - E. Hoikusha, Osaka, Japan, 1966 - pag. 43).

Se questa nota avrà comunque, anche per poco richiamato l'attenzione degli amici collezionisti su questa famiglia, essa non sarà stata completamente inutile.

* * *

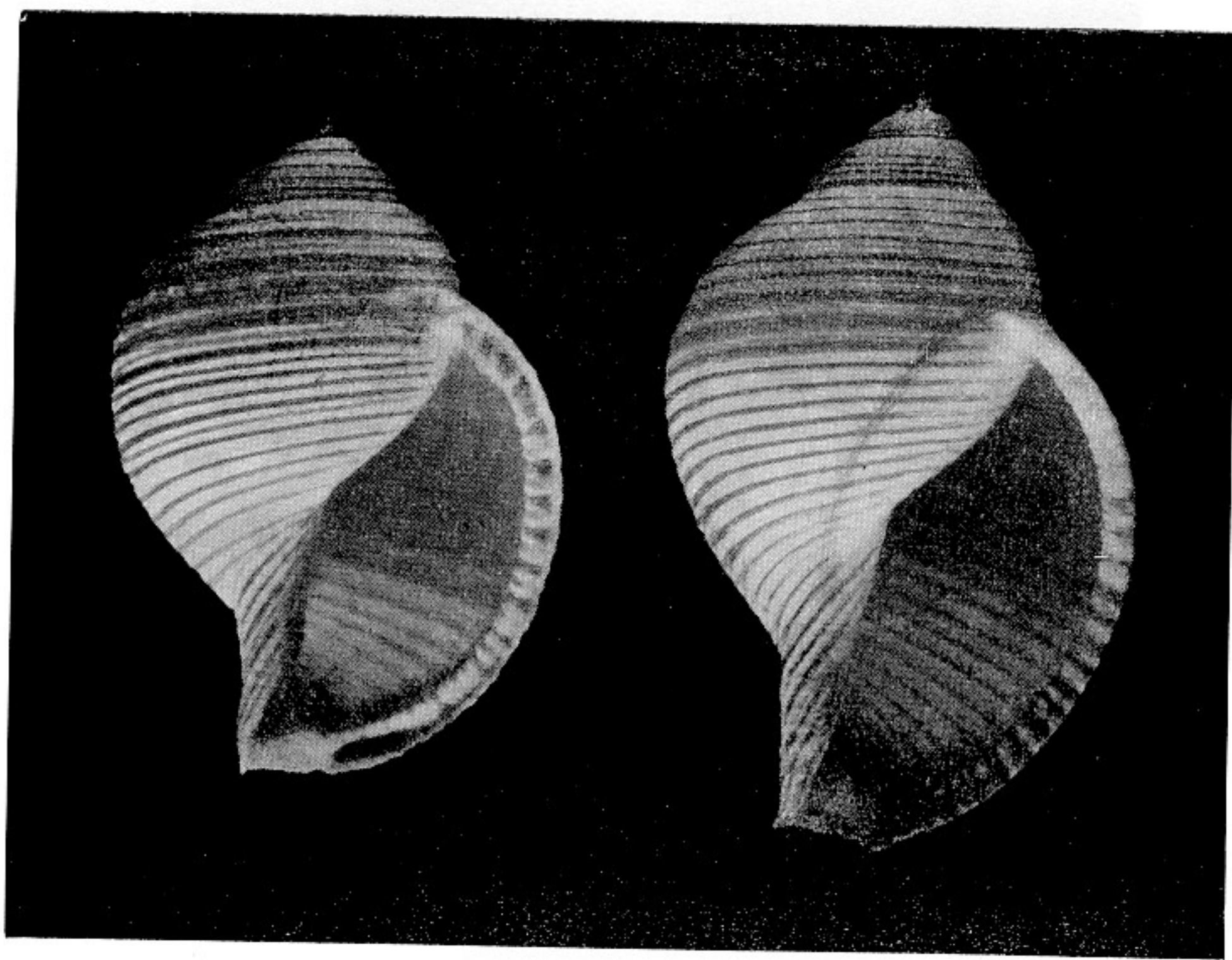


Foto n.10 - A sinistra: *Eudolium inflatum* Kuroda e Habe, 1952; mm. 48,8, Tanega (Giappone). A destra: *Eudolium pyriforme* Sowerby, 1914; mm. 53,5, Is. Osumi (Giappone).

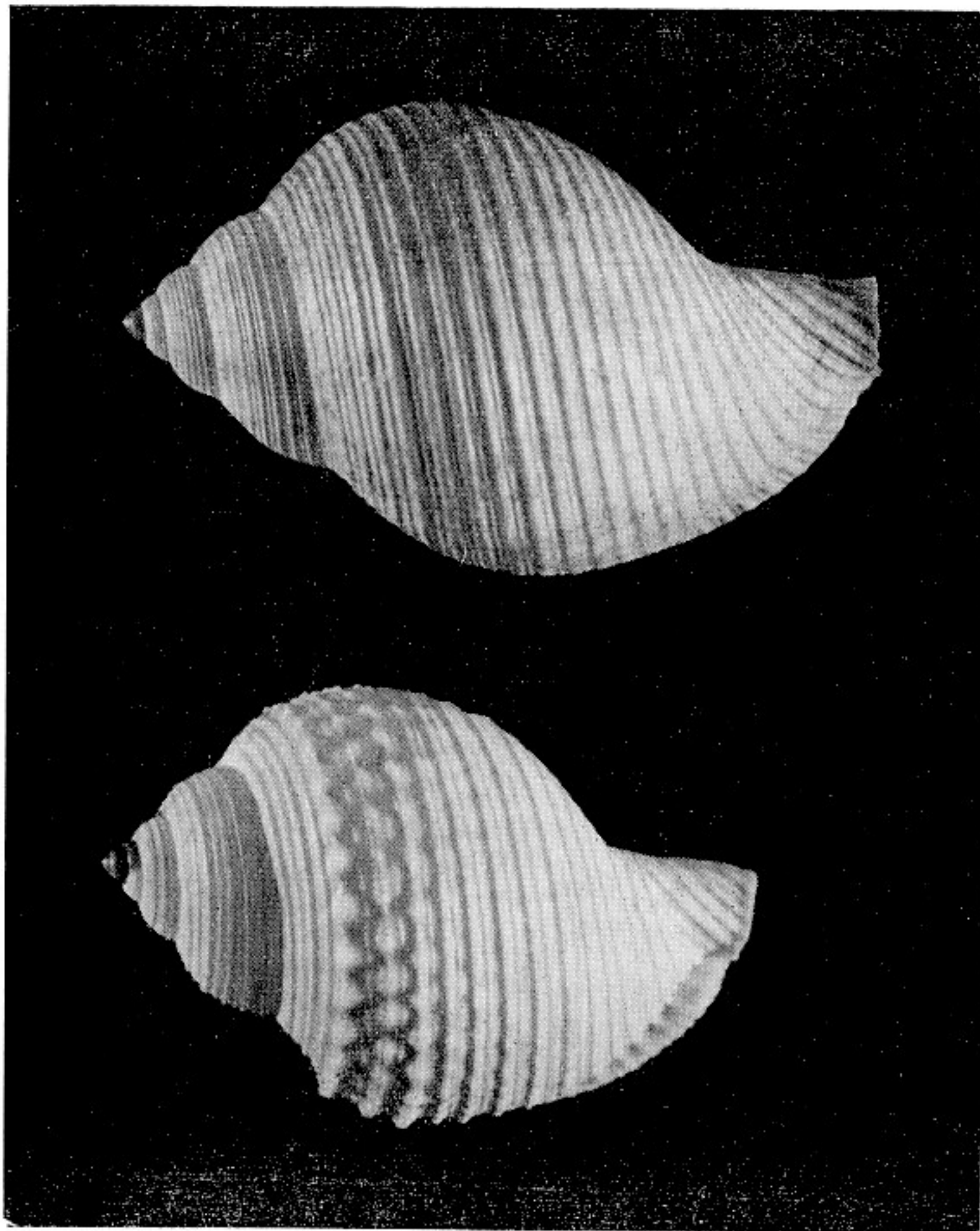
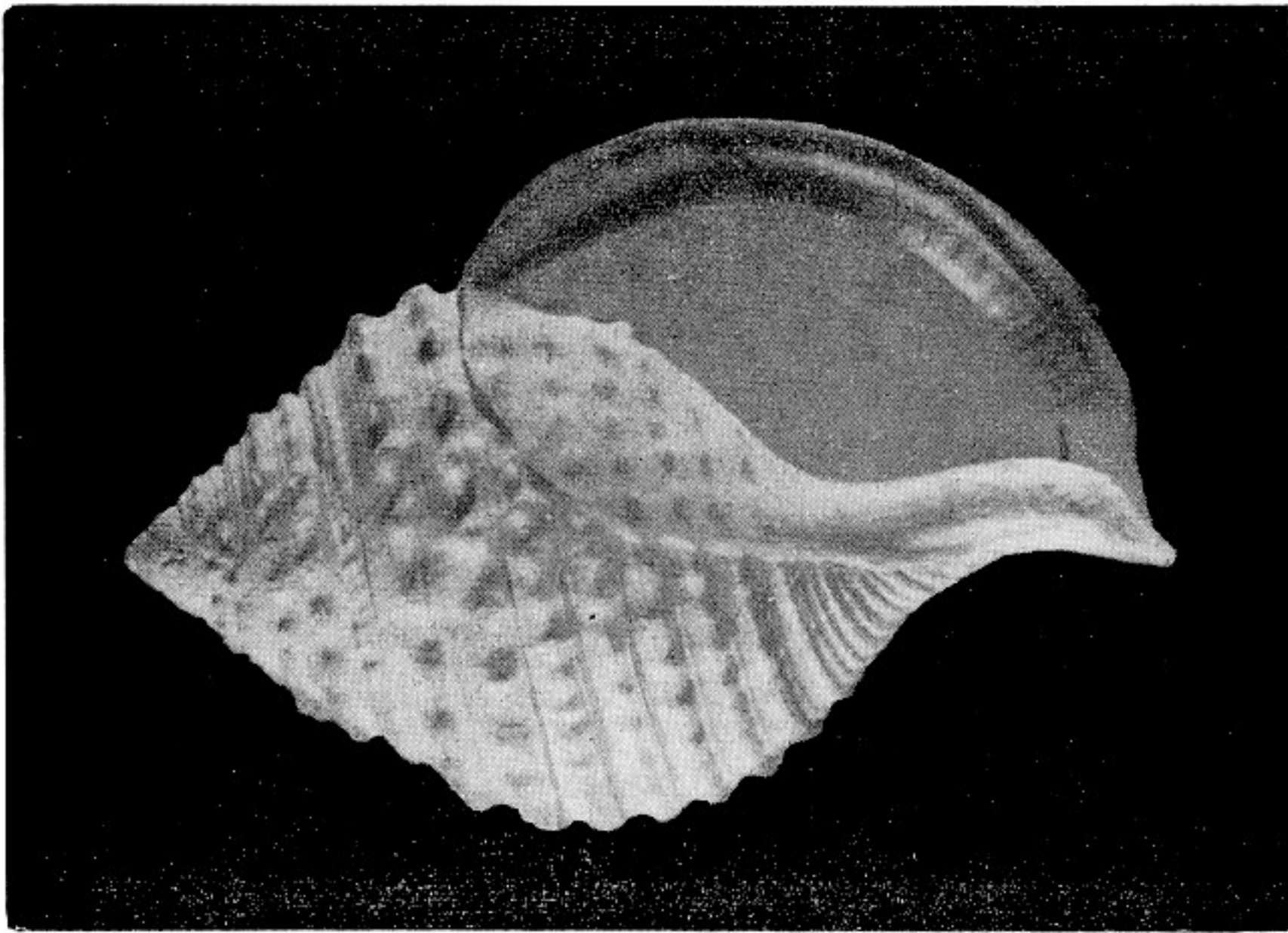


Foto n. 11 - Stessi esemplari della foto n. 10 visti dorsalmente.



141 Foto n. 12 - *Galeocorys leucodon* Dall, 1907; mm. 66, C. Muroto
(Giappone).

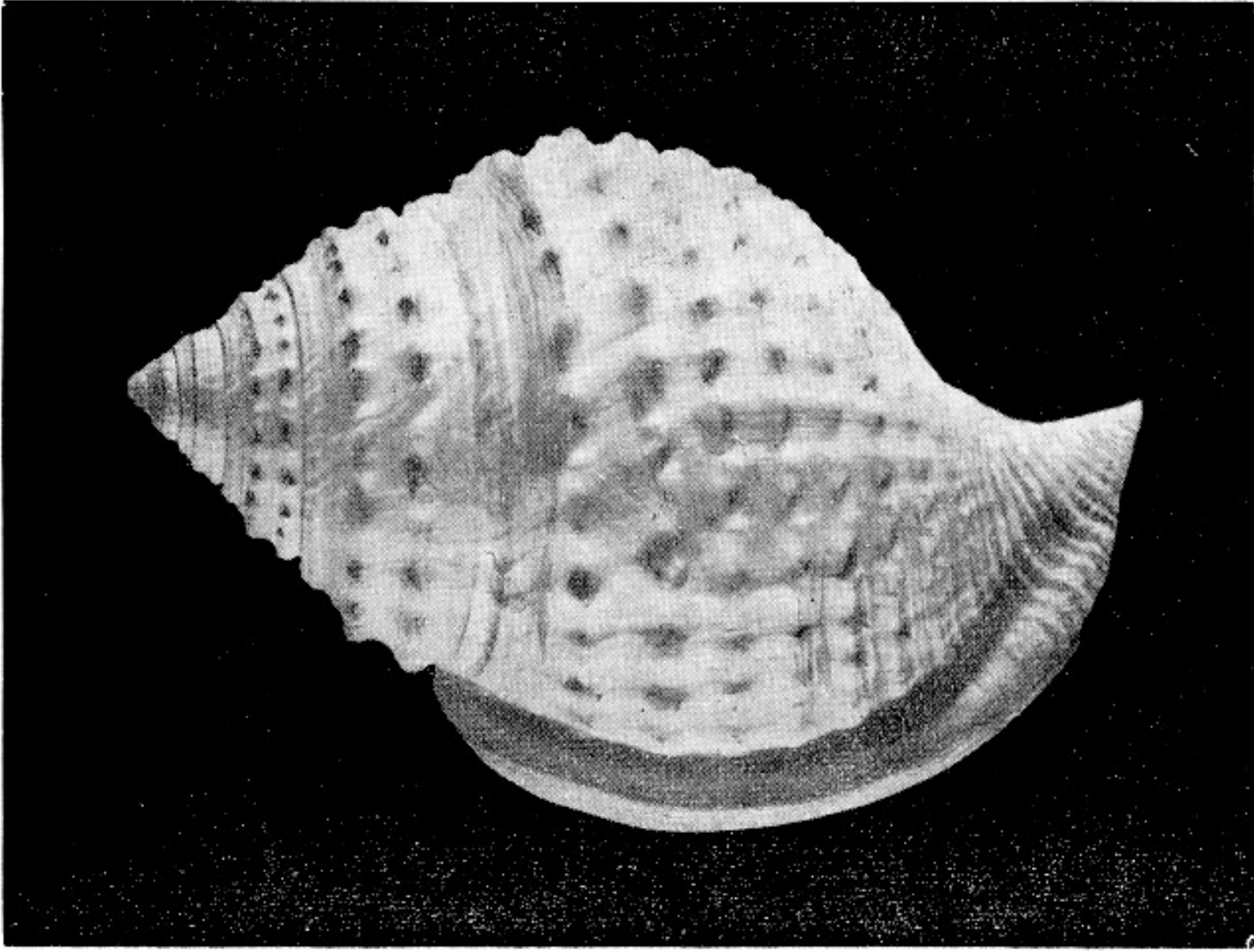


Foto n .13 - Stesso esemplare della foto n. 12,
visto dorsalmente.

BIBLIOGRAFIA

- ABBOTT R. TUCKER: « American Sea Shells » D. Van Nostrand Co., Inc., Princeton, N. J. 1963.
- ABBOTT R. TUCKER: « Conchiglie » (Trad. Italiana di Maria Leone dall'op. originale: « Sea Shells of the World »), Ed. Mondadori, Verona, Italia, 1966.
- ABBOTT R. TUCKER: « How to Know the American Marine Shells », New American Library, N. J. 1961.
- ALLAN J.: « Australian Shells », Georgian House, Melbourne, Australia, 1962.
- CONCI - GHISOTTI: « Conchiglie », Ed. Martello, Milano, Italia, 1966.
- DE MARZO CARLO: « Conchiglie e Matematica » Conchiglie Anno II, n. 7-8, pag. 18-19, Milano, Italia, 1966.
- HABE T.: « Coloured Illustrations of the Shells of Japan » Vol. II - Hoikusha Pubblishing Co., Osaka, Giappone, 1966.
- KEEN M.: « Sea Shells of Tropical Western America », Stanford University Press, U.S.A., 1958.
- KIRA T.: « Coloured Illustrations of the Shells of Japan », Hoikusa Publishing Co., Osaka, Giappone, 1966
- MELVIN A. G.: « Sea Shells of the World » Rutland, Vermont e Tokio, 1966.
- PASQUINI P. - RAFFAELE F.: « La vita degli animali », Vol. I, UTET, Torino, Italia, 1958.
- PASTEUR - HUMBERT CHANTAL: « Les Mollusques Marins Testacés du Maroc », Vol. I, Ist. Scient. Chérifien, Rabat, 1962.
- ROGERS J. E.: « The Shell Book », Charles T. Branford Co., Boston, Mass. 1951.
- THIELE J.: « Handbuch der Systematischen Weichtierkunde », Jena, Germania, 1923-35 (N.P. di Asher e Co., Amsterdam, 1963).
- WAGNER R. e TUCKER ABBOTT R.: « Van Nostrand's Standard Catalog of Shells » II Ediz., D. Van Nostrand Co., Princeton, USA, 1967.
- WEBB WALTER F.: « Handbook for Shell Collectors » Lee Publications, Wellesley Hills, Mass.
- WEBB WALTER F.: « Recent Mollusca » Lee Publications, Wellesley Hills, Mass.
- WENZ W.: « Handbuch der Paläozoologie » O. H. Schindewolf, Berlino, Germania, 1938-44.

IL GENERE *CASSIDARIA* LAMARCK, 1812
NEL MEDITERRANEO (Nota II)

In una precedente nota 1) si attribuiva alla colorazione della conchiglia carattere distintivo fra *Cassidaria echinophora* (L.) e *Cassidaria thyrrena* (Chemnitz), nei casi in cui *C. echinophora* si presenti priva di tubercoli sui cingoli spirali. *C. thyrrena* infatti possiede comunemente colorazione bianca o grigiastra, senza sfumature giallognole o rosate sempre presenti nelle conchiglie « adulte » di *C. echinophora*.

Esaminando una trentina di esemplari di *C. thyrrena* provenienti dai fondali dell'isola d'Elba (profondità 350-380 m.), G. Spada ha ora notato una costante ed uniforme colorazione bruno-rosata della conchiglia, con la sola eccezione del peristoma che è bianco traslucido. Contrariamente quindi a quanto normalmente constatato sino ad oggi e a quanto asserito da vari Autori del passato e recenti (Weinkauff, Kobelt, B.D.D., Nordsieck, ecc.), la colorazione bruno-rosata o bruno-giallastra non è esclusiva di *C. echinophora*. Inoltre i sopradetti esemplari di *C. thyrrena*, sebbene fossero stati dragati viventi, presentavano soltanto scarse tracce di periostraco, solitamente ben visibile sulle conchiglie di questa specie. Infine F. Ghisotti ha rilevato come le dimensioni medie di tali esemplari (70 mm.) siano decisamente inferiori a quelle medie di *C. thyrrena*. Gli altri caratteri della conchiglia e in particolare: la assoluta regolarità dei cingoli aventi profilo acuto (e non appiattiti sulla sommità), gli intervalli tra i cingoli più larghi dei cingoli stessi, la caratteristica leggerezza del nicchio e il profilo poco rigonfio dei primi giri, corrispondono tutti perfettamente a quelli conosciuti per *C. thyrrena*.

Siamo quindi in presenza di una forma batimetrica ben caratterizzata e sarebbe interessante verificare se si tratti di un endemismo dei fondali elbani, valido dunque per la creazione di una sottospecie, oppure di un caso di variabilità esteso ad altri fondali del Mediterraneo 2).

Da ultimo può risultare di qualche interesse l'esame che G. Spada ha condotto comparativamente sugli opercoli degli esemplari elbani, su quelli della *C. thyrrena* tipica e su quelli di *C. echinophora*. L'opercolo di *C. echinophora* ha margine alquanto sinuoso, soprattutto dal lato columellare, e nucleo decisamente periferico; la *C. thyrrena* di profondità presenta opercolo quasi ovale e nucleo in posizione alquanto eccentrica, ma non completamente periferica; la *C. thyrrena* tipica ha opercolo con caratteri intermedi tra quelli sopra descritti e, comunque, ancora ben distinguibile da quello allungato di *C. echinophora*. La forte sinuosità e il nucleo completamente periferico dell'opercolo di quest'ultima specie può in ogni caso essere considerato altro elemento di particolare importanza diagnostica nell'esame di esemplari mutici.

* * *

BIBLIOGRAFIA

- 1) - GHISOTTI F. - Il genere Cassidaria Lamarck, 1812 nel Mediterraneo. Conchiglie, anno IV, n. 5 - 6, pag. 82.
- 2) - L'osservazione di 3 esemplari di *C. thyrrena*, recentemente dragati con reti alla profondità di 130-150 m. al largo di Capo Palinuro, che risultano del tutto simili a quelli provenienti dall'isola d'Elba, fa ritenere la forma di profondità diffusa perlomeno nel medio e basso Tirreno piuttosto che un fenomeno endemico ben circoscritto.

GRAFICHE ROSSI - BARI